

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

Anno XVI n. 6 luglio-agosto 2006  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



**Esperienze  
di volontariato  
in Sardegna**



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

<http://www.sardegناسolidale.it>  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**

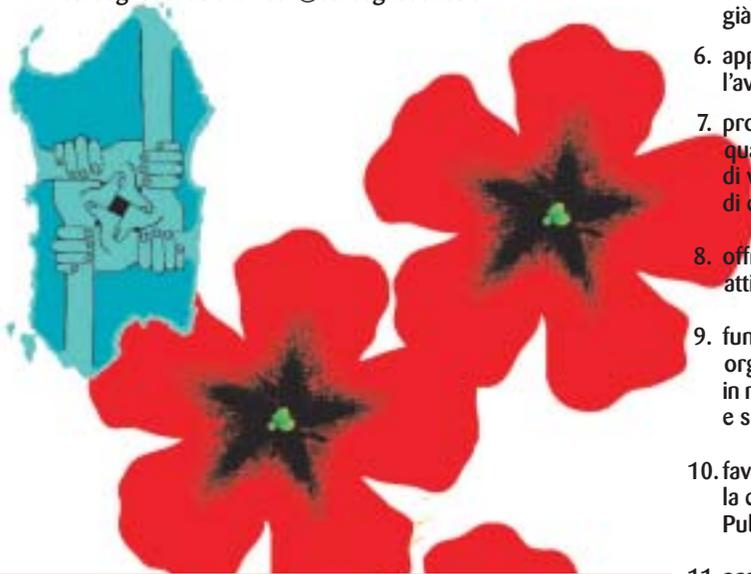
## FINALITÀ

Il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE, nato in attuazione dell'art. 15 della legge quadro sul volontariato 266/91, persegue le seguenti finalità:

1. sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna;
2. attivare servizi a favore del volontariato favorendone la crescita organizzativa, culturale e sociale;
3. promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

## Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale

c/o Associazione La Strada  
via Dei Colombi 1, Cagliari - Casella Postale 281  
Telefono 070 345069 - Fax 070 345032  
Videocomunicazione 070 344532/3/4  
Numero Verde 800 150440  
www.sardegna-solidale.it • csv@sardegna-solidale.it



Per questo il CSV SARDEGNA SOLIDALE promuove, attraverso un sistema organico di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, le risorse espresse nelle e dalle diverse realtà associative, mettendo in rete coerentemente ciò che già esiste e che gli organismi di volontariato già realizzano in termini di servizi e di attività.

Valorizzare il patrimonio di ricchezza di risorse umane e di esperienze significa sostenere maggiormente le risposte di solidarietà in atto e quelle allo stato nascente promosse dalle organizzazioni di volontariato operanti nell'Isola e finalizzate principalmente alla tutela dei diritti umani e civili, alla individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli, al rispetto dell'ambiente e alla crescita della cultura della solidarietà nella nostra società.

## OBIETTIVI

Gli obiettivi che concorrono al perseguimento di tali finalità sono i seguenti:

1. offrire strumenti e intraprendere iniziative per la crescita della cultura della solidarietà;
2. promuovere nuove iniziative di volontariato;
3. consolidare le iniziative esistenti;
4. offrire consulenze qualificate;
5. offrire assistenza tecnico-organizzativa alle organizzazioni già strutturate e a quelle allo stato nascente;
6. approntare e offrire strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di attività specifiche;
7. promuovere e assumere iniziative di formazione e di qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato con particolare riguardo nei confronti di coloro che ricoprono cariche sociali (quadri dirigenti);
8. offrire informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività di volontariato locali, nazionali e internazionali;
9. fungere da punto di riferimento e da collegamento per le organizzazioni di volontariato che intendono operare in rete instaurando rapporti di comunicazione-collaborazione e scambio tra le varie realtà associative;
10. favorire la comunicazione, la collaborazione e la complementarietà tra organizzazioni di volontariato, Pubbliche Istituzioni ed Enti Locali;
11. promuovere la cultura della solidarietà con idonee iniziative di volontariato tra le giovani generazioni;
12. stabilire rapporti di collaborazione e scambi di esperienze con altri Centri di Servizio operanti in Italia, favorendo, tra l'altro, scambi e gemellaggi tra le organizzazioni di volontariato.

**L'isola che c'è**

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

**Coordinatore della redazione:**  
Alessandro Aramu

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

### Editore:

Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Arti Grafiche Pisano, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Fondazione  
Banco di Sardegna

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

# Un volontariato unito, maturo e responsabile che non stà né fermo né zitto



**L**l 2006 è l'anno delle grandi battaglie per il volontariato sardo e per il CSV Sardegna Solidale.

L'anno delle battaglie vinte per modificare l'articolo 45 della L.R. 23/05; l'anno delle battaglie in corso contro il mancato finanziamento del progetto di servizio civile nazionale. L'anno nel quale ci si dovrà difendere dagli attacchi di chi vuole "spezzare" almeno in due, se non in più parti, l'esperienza unitaria di Sardegna Solidale.

E lo scrivo a ragion veduta: la prossima biennalità 2007-2008 bisognerà conquistarsela in termini di unitarietà contro la logica di chi vuole dividere per impere!

Tenere un unico CSV come ha unitariamente scelto a suo tempo il Volontariato sardo o cancellare l'esistente faticosamente costruito in questi anni per dar luogo

a piccole lobby di potere, come vorrebbero taluni personaggi?

È la logica del famigerato art. 45 che ritorna. Nonostante la piazza e nonostante il nuovo pronunciamento del Consiglio Regionale che lo ha letteralmente cancellato riportandolo nell'ambito della normativa nazionale. È la logica degli esponenti delle organizzazioni fasulle che fanno leva sul potere (di natura politico-partitica ed economica) e sulle poltrone che sono riusciti in qualche modo ad accaparrarsi.

In questi anni, e negli ultimi tre in particolare, il CSV Sardegna Solidale ha dato fastidio, si è mosso troppo, ha disturbato i manovratori, ha messo a nudo logiche

nascoste che miravano a coprire l'esistente di organizzazioni vive solo sulla carta e che invece sono "nude", vuote. E gridare che il re è nudo è stata la nostra grande colpa. Smascherare le tante finzioni che servono a portare risorse nelle tasche di enti ed organizzazioni che esistono solo in funzione dei (molti) soldi che raccattano. "I furbetti del quartierino", come si usa dire oggi.

Ma il volontariato è cresciuto, anche grazie all'esperienza del CSV Sardegna Solidale. Legge, interpreta, intuisce, ragiona, organizza, intraprende, risponde... Se mai c'è stato, è finito il tempo delle tre scimmiette, di burattini e burattinaia; il volontariato al laccio di denaro e potere è in via di estinzione, senza alcun rimpianto. Pena l'estinzione del volontariato medesimo.

La contropartita di chi non vuole tacere sarà inevitabilmente la perdita di contributi, di erogazioni di danaro e servizi, di progetti non approvati, di attacchi contro l'unità dell'organizzazione, di indagini variopinte, di documenti fasulli spacciati per veri e di minacce non velate. Come dire: se non ti pieghi almeno ti spezzo!

La linea difensiva del volontariato passa attraverso la forza dei valori che porta in sé: la gratuità, la spontaneità, la libera iniziativa di aggregarsi per costruire insieme bene comune. Ed è questo che il volontariato sardo ha perseguito in questi anni: mettere in gioco le forze sane e pulite della società civile nella consapevolezza che, alla fine, come in tutte le storie, anche quelle più cruente, il bene trionfa ed il male soccombe. Ma non stiamo parlando di favole...

Nei prossimi mesi, dunque, assisteremo alla prova del nove della vittoria riportata sul famigerato art. 45 e sui suoi autori e sostenitori.

Il Volontariato sardo sarà in grado di reggere e di parare questo ulteriore colpo? E le Istituzioni che atteggiamento assumeranno?

L'unità, la maturità e la responsabilità dimostrate dai volontari sul campo fanno ben sperare. Diversamente il rischio che si corre non è di poco conto: desertificare le compagini associative e far seccare la pianta che produce benessere e solidarietà. Gratuitamente.

l'isola che c'è **3**

Gianfranco



Il volontariato sardo,  
quasi perfetto e... sconosciuto

# La solidarietà organizzata in Sardegna

## I numeri della solidarietà

<b>1.600</b>	<b>ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO</b>
<b>40.000</b>	<b>VOLONTARI ATTIVI</b>
<b>60.000</b>	<b>VOLONTARI OCCASIONALI</b>
	<b>SETTORI DI INTERVENTO</b>
	Sociale, Socio-assistenziale e sanitario
	Cultura e beni culturali
	Diritti civili e Advocacy
	Ambiente e Protezione civile
<b>10.000.000</b>	<b>Ore annue di servizio volontario attivo</b>

## 1600 Associazioni di volontariato: suddivisione per Provincia

PROVINCIA DI CAGLIARI	485
PROVINCIA DI CARBONIA-IGLESIAS	124
PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO	102
PROVINCIA DI ORISTANO	193
PROVINCIA DELL'OGLIASTRA	47
PROVINCIA DI NUORO	211
PROVINCIA DI GALLURA	143
PROVINCIA DI SASSARI	295

## Comuni con oltre 10 Associazioni di volontariato

SAN GAVINO MONREALE	10	MACOMER	18
TERRALBA	10	PORTO TORRES	19
TORTOLI	10	TEMPIO PAUSANIA	22
BOSA	11	GUSPINI	24
MONSERRATO	11	IGLESIAS	29
CAPOTERRA	12	CARBONIA	33
LANUSEI	12	QUARTU S.ELENA	34
VILLACIDRO	12	OLBIA	42
ASSEMINI	13	ALGHERO	51
SELARGIUS	14	ORISTANO	53
DORGALI-CALA GONONE	15	NUORO	64
GHILARZA	15	SASSARI	114
OZIERI	15	CAGLIARI	265
LA MADDALENA	18	TOTALE	946



## Le Associazioni iscritte al Registro regionale del volontariato della Sardegna

Aggiornato al 30 giugno 2006  
Fonte Regione Autonoma della Sardegna

PROVINCIA DI CAGLIARI	792
PROVINCIA DI NUORO	236
PROVINCIA DI ORISTANO	135
PROVINCIA DI SASSARI	359
<b>TOTALE</b>	<b>1522</b>

Dati del CSV  
Sardegna solidale



# Sintesi del rapporto sul volontariato organizzato

a cura del Settore  
Studi Ricerche e Documentazione Fondazione  
Italiana per il Volontariato

**I**l volontariato organizzato rappresenta in Sardegna un fenomeno importante per dimensioni e diffusione che non ha eguali nel Mezzogiorno e non teme confronti con le regioni più avanzate del Nord-Italia.

Al 2001 le organizzazioni censite nella regione sono 1.239, con una densità di 7,5 unità per 10.000 abitanti e una distribuzione sostanzialmente omogenea nelle 4 province. Il volontariato organizzato sardo rappresenta un movimento complessivo di 300 mila persone (compresi i donatori), mentre i volontari sono 42 mila circa, di cui quasi i due terzi assidui (65%).

Il fenomeno solidaristico sardo conosce il suo maggiore sviluppo tra gli anni '80 e '90, incentivato sia dall'emergere di nuove povertà e di nuovi bisogni che dagli spazi di partecipazione offerti dall'evoluzione del sistema dei servizi – e relativa legislazione – nonché dalle carenze di offerta e di funzionamento di quel-

lo regionale. Soprattutto in alcuni settori (tossicodipendenti, disabili, anziani) dove il volontariato opera spesso con funzione di supplenza delle strutture pubbliche. La Regione ha regolamentato fin dal 1988 il volontariato socio-assistenziale con una legge molto avanzata – prevedeva altresì un apposito albo – ma senza poter fornire un sostegno reale al volontariato.

Il fenomeno sardo origina prevalentemente da associazioni e movimenti preesistenti, anche se recentemente nascono più organizzazioni per l'intraprendenza dei cittadini che si aggregano sui problemi del contesto locale o per l'autotutela. In maggioranza le organizzazioni destinano la loro attività sia a vantaggio degli aderenti che dei non aderenti e risultano affilia-

te o federate alle grandi sigle del movimento solidaristico nazionale.

Le organizzazioni rivelano un grado elevato di formalizzazione, di regolamentazione e di strutturazione interna, anche rispetto alla situazione dell'Italia meridionale: dallo statuto che fissa la "mission", alle linee-guida per il comportamento degli aderenti, agli organi sociali (tre o più) fino alla tendenziale ricerca di personalità giuridica. La matrice culturale è sempre meno segnata da una specifica ideologia o fede religiosa e più aperta alle diverse opzioni valoriali degli aderenti che convergono nella unitaria tensione al servizio secondo i dettami dello statuto. Prevalde pertanto la componente di unità prive di una specifica matrice culturale condivisa dagli aderenti. Elevata è poi la propensione all'iscrizione al registro regionale (82 su 100), anche rispetto al dato del Mezzogiorno, che segnala una indubbia maturità o

desiderio di crescita delle unità solidaristiche. Il campo elettivo e tradizionale del volontariato in Sardegna è soprattutto quello del Welfare e in particolare nell'area sanitaria per il trasporto infermi, soccorso, organizzazione della raccolta sangue. Nei settori della protezione civile e delle attività culturali e di tutela dei beni culturali è più attivo che nel Sud e nel Paese. Si tratta di compagini molto più orientate al fare, a realizzare interventi concreti. L'utenza in carico alle OdV sarde, in misura esclusiva o prevalente, è di dimensioni elevate; si stima che nel 2000 siano state 200 mila le persone seguite dai servizi del volontariato. È un fenomeno che cresce altresì nel livello di professionalizzazione: in relazione all'aumento delle OdV che operano in convenzione con il pubblico che richiedono professionalità specifiche e criteri di qualità.

# La Carta dei valori del volontariato

## Un punto di arrivo, per una nuova partenza.

Oggi occorre che ogni volontario e ogni organizzazione abbiano chiari gli elementi fondanti del proprio “essere”, adottare criteri di un “agire” che sia coerente testimonianza di dimensione ideale, per svolgere quella duplice missione: “di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e di agente del mutamento sociale”.

La Carta dei valori è il risultato di un esercizio di scrittura collettiva. La proposta FIVOL-Gruppo Abele è stata portata a conoscenza del mondo del volontariato ed è stata corretta, integrata, discussa e migliorata grazie all’apporto di numerose organizzazioni, di volontari, di studiosi. Ve ne proponiamo un ampio stralcio.

## PRINCIPI FONDANTI

**1. Volontario è la persona** che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l’umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

**2. I volontari esplicano la loro azione** in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.

**3. Il volontariato è azione gratuita.** La gratuità è l’elemento distintivo dell’agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno

civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell’individualismo, dell’utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull’“avere” e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.

**4. Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l’altro.** Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari,

sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l’esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.

**5. Il volontariato è scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell’uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciosi e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera.

**6. Il volontariato è esperienza di solidarietà e prati-**

**ca di sussidiarietà:** opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell’ambiente e del territorio. Nel volontariato **la solidarietà si fonda sulla giustizia.**

**7. Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all’allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all’opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione





nella costruzione di una società più vivibile.

### 8. Il volontariato ha una funzione culturale

ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.

### 9. Il volontariato svolge un ruolo politico:

partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e

degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta

soluzioni e servizi, concorre a programmare

e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche

cui spetta la responsabilità

primaria della risposta ai diritti delle persone.



## ATTEGGIAMENTI E RUOLI

### a) I volontari

10. I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza **in modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire volontario**. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.

11. I volontari nell'esercitare il diritto-dovere di cittadinanza costituiscono **un patrimonio da promuovere e da valorizzare**, sia da parte delle istituzioni che li impegnano. Pertanto esse devono rispettarne lo spirito, le modalità operative, l'autonomia organizzativa e la creatività.

12. I volontari sono tenuti a **conoscere fini, obiettivi, struttura e programmi** dell'organismo in cui operano e partecipano, secondo le loro possibilità, alla vita e alla gestione di questo nel pieno rispetto delle regole stabilite e delle responsabilità.

13. I volontari **svolgono i loro compiti con competenza**, responsabilità, valorizzazione del lavoro di équipe e accettazione della verifica costante del proprio operato. Essi garantiscono, nei limiti della propria disponibilità, continuità di impegno e portano a compimento le azioni intraprese.

14. I volontari **si impegnano a formarsi con costanza e serietà**, consapevoli delle responsabilità che si assumono soprattutto nei confronti dei destinatari diretti dei loro interventi. Essi ricevono dall'organizzazione in cui operano il sostegno e la formazione necessari per la loro crescita e

per l'attuazione dei compiti di cui sono responsabili.

15. I volontari **riconoscono, rispettano e difendono la dignità delle persone** che incontrano e si impegnano a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza. Nella relazione di aiuto essi attuano un accompagnamento riservato e discreto, non impositivo, reciprocamente arricchente, disponibile ad affiancare l'altro senza volerlo condizionare o sostituirvisi. I volontari valorizzano la capacità di ciascuno di essere attivo e responsabile protagonista della propria storia.

16. I volontari impegnati nei servizi pubblici e in organizzazioni di terzo settore, **costituiscono una presenza preziosa** se testimoniano un "camminare insieme" con altre competenze e profili professionali in un rapporto di complementarità e di mutua collaborazione. Essi costituiscono una risorsa valoriale nella misura in cui rafforzano le motivazioni ideali, le capacità relazionali e il legame al territorio dell'organizzazione in cui operano.

17. I volontari ricevono dall'organismo di appartenenza o dall'Ente in cui prestano servizio **copertura assicurativa** per i danni che subiscono e per quelli economici e morali che potrebbero causare a terzi nello svolgimento della loro attività di volontariato. Per il principio della gratuità i volontari possono richiedere e ottenere esclusivamente il **rimborso delle spese realmente sostenute** per l'attività di volontariato svolta. ...

Fondata nel 1980, Mondo-X Sardegna opera nel campo dell'emarginazione, in particolare a favore dei tossicodipendenti e dei malati di Aids

## 25 anni dalla parte dei più deboli



L'Associazione **Mondo X - Sardegna** è una Associazione di volontariato, aconfessionale e senza fini di lucro fondata nel 1980 da **Padre Salvatore Morittu** come iniziativa dei Frati Francescani Minori della provincia di Sardegna. È riconosciuta Ente Ausiliario dalla Regione Autonoma della Sardegna. Opera nel campo dell'emarginazione, in particolare a favore dei tossicodipendenti e dei malati di AIDS. Si regge sul volontariato e si finanzia prevalentemente attraverso proprie attività lavorative artigianali, agricole, zootecniche e liberi contributi di

privati, non avendo attivato, per quanto attiene alle Comunità per i Tossicodipendenti, convenzioni con le Aziende Sanitarie Locali. L'Associazione **Mondo X - Sardegna** ha rapporti di collaborazione in ambito regionale con le altre realtà di volontariato impegnate nell'ambito della tossicodipendenza. In particolare è socio fondatore del **Coordinamento della Comunità Terapeutiche Sarde (CCS)**.

Mantiene, inoltre, relazioni con i Servizi Pubblici per le tossicodipendenze ed in particolare, pur non avendo rapporti convenzionali, è legata da un protocollo d'Intesa con il Ser.T. della ASL N° 8 di Cagliari per la gestione dei pazienti con doppia diagnosi.

All'interno della sua attività

di sostegno per i tossicodipendenti detenuti collabora con l'Amministrazione Penitenziaria (cui è legata da convenzione) e con le altre realtà di volontariato del settore.

L'Associazione **Mondo X - Sardegna** collabora inoltre con altre associazioni di volontariato per l'assistenza ai familiari degli ospiti delle Comunità Terapeutiche.

Al di fuori dell'ambito regionale, l'Associazione intrattiene rapporti di stretta collaborazione con l'Associazione Mondo X di Milano. L'Associazione Mondo X - Sardegna si avvale, per le sue attività, prevalentemente di personale volontario, affiancato da una non trascurabile presenza di specialisti convenzionati (Psichiatri, Psicologi, ecc.) e dai dipendenti della "Ariele Cooperativa Sociale a r.l."

La cooperativa Sociale "Ariele" è una emanazione della stessa Associazione Mondo X-Sardegna, nata nel 2003 allo scopo di gestire le risorse umane impegnate all'interno delle sue strutture.

Allo stato attuale la Cooperativa Ariele dispone, tra il suo personale, di operatori con diversa qualifica, tra cui Educatori, Assistenti Sociali, Infermieri Profes-

## LE SEDI OPERATIVE

### Cagliari

Centro di accoglienza e Centro studi San Mauro

### Sassari

Centro di accoglienza "Città di Sassari"

Casa famiglia "Sant'Antonio Abate"  
per malati di Aids

### Siligo

Comunità "S'Aspru"

### Uta

Comunità "Campu 'e Luas"

sionali, Operatori di Comunità e Operatori tecnici ( falegnami, fabbro, conduttore macchine agricole, maestro legatore).

Tramite queste figure professionali, l'apporto del volontariato (anch'esso parzialmente professionalizzato), e l'esperienza di lavoro maturata in oltre 20 anni di attività, l'Associazione Mondo X - Sardegna è in grado di fornire competenze specialistiche nel settore della tossicodipendenza e del disagio in genere, attraverso le sue molteplici attività sia di tipo residenziale che di prima accoglienza.

La storia delle Comunità di Mondo X - Sardegna ha inizio nel gennaio 1980. La sua origine reale si ricollega però a quella lunga e tuttora inesaurita ricerca da parte dei francescani italiani di come condividere la realtà dei nuovi poveri e incidere positivamente sulla loro vita. Sul tavolo della discussione rovesciò la sua esperienza e i suoi programmi il **Padre Eligio Gelmini** della Provincia Francescana della Lombardia, frate sicuramente francescano quanto chiaramente controverso e impavido, che da anni era impegnato a capo fitto, con la sua organizzazione Mondo X, sul fronte della lotta alla droga e alla più varie-

gata (lussuosa o miserabile che fosse) emarginazione.

I frati francescani sardi non disponevano allora di conventi inutilizzati. Il Convento di San Mauro era condivisibile con altri più poveri dei frati: i drogati. I frati, impersonati al suo massimo grado dal **Padre Dario Pili**, Ministro Provinciale, raccolsero la provocazione del Padre Eligio e decisero di destinare il Convento di San Mauro a Cagliari quale sede della prima Comunità e il **Padre Salvatore Morittu** come responsabile del progetto di aiuto ai giovani drogati. Così, con l'impegno di Padre Salvatore Morittu e di alcuni volontari, l'antico convento di San Mauro entrò a far parte dello spirito di "Mondo X" e dal 26 gennaio del 1980 divenne la

prima Comunità per Tossicodipendenti della Sardegna.

Nel 1984 i frati e i volontari formalizzarono la creazione dell'Associazione Mondo X - Sardegna, che, acquistando negli anni successivi la personalità giuridica e lo status di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS), è attualmente l'organismo gestore delle Comunità e di tutto il progetto nato dall'intuizione dei frati sardi.

Il convento riprese vita: i ragazzi che entravano in Comunità ritrovavano tutta la creatività e la forza della loro giovinezza. I lavori fervevano, la casa si trasformava ogni giorno, pur rimanendo fedele a se stessa, ai suoi quasi quattro secoli di vita: di giorno in giorno tutto cambiava pur senza tradirsi nella impostazione originale: la Comunità si dava delle regole e si strutturava, senza rinchiudersi in schemi rigidi; i ragazzi e le ragazze bussavano alla sua porta chiedendo aiuto ma offrendo insieme la novità della loro vita; i volontari che la sostenevano, tra mille difficoltà e pregiudizi, si facevano provocare da quei ragazzi disperati e si mettevano ogni giorno in discussione. Da allora la famiglia è cresciuta: molti giovani e meno giovani tossicodipendenti hanno bussato alla

porte della Comunità e sono stati accolti. Nel frattempo le Comunità sono cresciute di numero: nel 1982 con l'apertura della **Comunità di S'Aspru**, in agro di Siligo (SS), in una casa messa a disposizione dell'allora Arcivescovo di Sassari Mons. Paolo Carta; nel 1985 con la **Comunità Campu 'e Luas** in agro di Uta (CA), in una struttura di proprietà della Regione Sardegna, e infine nel 1998 con la **Casa Famiglia S. Antonio Abate** per i malati di AIDS, a Sassari, ancora una volta in un convento ceduto in uso dai Frati minori di Sardegna. La casa famiglia nasce per rispondere al bisogno extra-ospedaliero di accoglienza, sostegno e assistenza, in un ambiente che tenda ad essere il più possibile familiare. Inoltre promuove e valorizza il volontariato con un'efficace azione di sensibilizzazione alla solidarietà e di formazione nel campo specifico dell'AIDS. E' in grado di fornire, attraverso l'apporto di personale professionalizzato e di volontari formati attraverso periodiche attività gestite dalla stessa Associazione Mondo X - Sardegna in collaborazione con la Clinica di Malattie infettive dell'Università di Sassari, assistenza medico-infermieristica, psicologica e sociale agli ospiti.

speciale  
volontariato



l'isola che c'è 9



Le Comunità di vita  
propongono uno stile esistenziale alternativo  
che inizia dal mettere in discussione  
se stessi



# Dalla famiglia alla Comunità, un percorso verso una nuova vita

**L** progetto che la Comunità propone a chi vi si avvicina è un progetto ricco e impegnativo, che va ben al di là del semplice “non utilizzare droghe” e tocca gli aspetti più profondi dell’essere. La Comunità non si propone come un luogo di assistenza dove degli operatori forniscono una serie di servizi a degli utenti: la Comunità ha un progetto molto più ambizioso, che è quello di proporre uno stile alternativo di vita, un modo di vivere diverso, per molti aspetti controcorrente. La Comunità propone di uscire dalla droga affrontando alla radice i problemi e perciò chiede di mettere in discussione se stessi dal profondo, e non solo nei propri atteggiamenti esteriori (il “farsi”). Questo atteggiamento è richiesto a chiunque viva e condivida l’ideale della Comunità, in qualunque ruolo si trovi:

nella Comunità non esistono “operatori” e “utenti” in quanto categorie distinte e contrapposte, ma solo persone, uomini e donne, che accettano di mettersi al servizio gli uni degli altri, ognuno con il suo ruolo e le sue diverse responsabilità, ma tutti nella disponibilità a farsi provocare e mettere in discussione.

Nessuno potrebbe vivere a lungo nella Comunità senza accettare questo, nascondendosi dietro il proprio ruolo e la propria autorità. All’interno della Comunità tutti fanno qualcosa per se stessi ma contemporaneamente per gli altri, anche se inizialmente le motivazioni forti sono solo quelle egoistiche del proprio bisogno di cambiare, o di fuggire da

una situazione ormai insostenibile. La maturità di una persona, ed è questa un’altra idea portante della Comunità, si misura anche dalla sua capacità di essere al servizio degli altri.

Il percorso che si deve sviluppare è quello da una fase di **dipendenza egoistica** ad una di **attivismo altruistico**, cioè da una situazione in cui ci si trova a dipendere dagli altri per l’egoistico motivo che si è incapaci di cavarsela da soli, a quella in cui il proprio agire in modo autonomo diventa funzione sostanziale del benessere altrui. La Comunità si pone di fronte alla società in termini che sono alternativi a certi suoi meccanismi disumanizzanti e rifiuta il ruolo di “terapeuta” che mira ad agire sul comportamento che esce dagli schemi comunemente accettati per ricondurlo nell’ambito della “normalità”. Rifiuta il ruolo di

“gestore del disagio” funzionale ad una società che comunque si pone dalla parte della ragione e scarica sul “deviante” ogni qualunque responsabilità.

La Comunità ha certamente un valore “terapeutico” nel senso che (dall’etimologia della parola terapia, che deriva dal greco theràpon = servo) si mette al servizio di ognuno dei suoi membri (o, forse, sarebbe meglio dire al suo fianco), per aiutarlo a recuperare le sue potenzialità e ad inserirsi nel flusso attivo della vita. Ma questo ruolo non è quello che la fonda, perché di per se stessa la Comunità è altro: è un ambito di crescita di persone e di rapporti interpersonali veri, è un modello di vita gratificante e stimolante, è proposta di vita.

È essenzialmente ambiente di famiglia, e pone questa come modello di riferimento.



## IL COORDINAMENTO DELLE COMUNITÀ OPERANTI IN SARDEGNA PER IL RECUPERO DEI TOSSICODIPENDENTI

Il CCS, fondato nel 1993, raggruppa attualmente tutte le Comunità Terapeutiche iscritte all'Albo Regionale della Sardegna. La sede è a in Via Nazionale n. 71, 09039 Villacidro (CA). Oltre all'Associazione Mondo X - Sardegna, fanno parte del Coordinamento le seguenti Comunità:

### ASSOCIAZIONE "L'AQUILONE"

RESPONSABILE DON CARLO FOLLESA  
aquilonecss@tiscali.it

- Centro di Solidarietà Via Sulis s.n. 09127 Cagliari (CA) fax 070 658068 tel. 070287098
- Comunità diurna Loc. Flumini di Quartu 09045 QUARTU S. ELENA (CA) tel. 070891738
- Comunità di rientro Loc. Terramaini 09032 ASSEMINI (CA) tel. 070947200
- Casa Accoglienza Mista Via S. Luigi, 8 09047 SELARGIUS (CA) tel. 070853588
- Casa Accoglienza "Padre F. Solinas" Loc. S. Gregorio 09048 SINNAI (CA) tel. 070758080
- Centro di Prima Accoglienza Via Cettolini 09030 ELMAS (CA) tel. 070212422

### ASSOCIAZIONE "ARCOBALENO"

RESPONSABILE MONS. ANDREA RAFFATELLU  
accoglienza@comunitarcobaleno.it  
www.comunitarcobaleno.it

- Centro di Accoglienza e Reinserimento Via Como, 42 07026 OLBIA (SS) fax. 0789645590 tel. 078967050
- Comunità residenziale maschile Loc. Porto Istana 07026 OLBIA (SS) tel. 078936548 fax 078936623
- Comunità residenziale maschile Loc. Maltana 07026 OLBIA (SS) tel. 078931382

### ASSOCIAZIONE "CASA EMMAUS"

PRESIDENTE MONS. GIOVANNI DIAZ  
associazione.emmaus@tiscali.it  
www.casaemmaus.org

- Comunità "Casa Emmaus" Reg. San Lorenzo 09016 IGLESIAS (CA) fax 078133639 tel. 078131441
- Centro di Ascolto Via A. Melis De Villa 09016 IGLESIAS (CA) tel. 078142452
- Centro Pronto Accoglienza Reg. San Lorenzo 09016 IGLESIAS (CA) tel. 078132818  
Reinserimento Via Cattaneo 09016 IGLESIAS (CA) tel. 078131441

### ASSOCIAZIONE "MADONNA DEL ROSARIO"

RESPONSABILE MONS. ANGELO PITTAU  
villacidro@sardegna-solidale.it

- Centro di Ascolto Via Nazionale, 71 09039 VILLACIDRO (CA) fax 0709329787 tel. 0709314326
- Centro di Ascolto Oristano-Cabras Via Beato Angelico, 11 09170 ORISTANO (OR) tel. 0783302560
- Centro di Ascolto Serramanna Via G. Deledda, 1 09038 SERRAMANNA (CA) tel. 0709137477
- Comunità "Alle Sorgenti" Loc. Is Benas 09090 MORGONGIORI (OR) tel. 0783932099
- Comunità Terapeutica "San Michele" Loc. Pimpisu 09038 SERRAMANNA (CA) tel. 0709130163
- Comunità Reinserimento socio-lav. "S. Michele 2" Loc. San Michele - Sanluri stato 09025 SANLURI (CA) tel./fax 0709330590
- Comunità protetta "Betania" Loc. Terramaistus 09036 GUSPINI (CA) tel/ fax 0709797067
- Comunità pronta accoglienza "Il Salvatore" Loc. Is Guardias 09039 VILLACIDRO (CA) tel 0709310813

### COOP. SOCIALE PONTE

#### COMUNITÀ "PAPA GIOVANNI XXIII"

RESPONSABILE DOTT. PAOLO LAUDICINA  
medaumannu@virgilio.it

- Comunità - Loc. S'arcu de Sa Canna Casella Postale 135 09017 SANT'ANTIOCO (CA) tel./fax 0781809001
- Coop. Sociale "Ponte" Sede di Medau Mannu Loc. Cortiois 09010 San Giovanni Suergiu (CA) tel. 0781689222
- Coop. Sociale "Ponte" Sede di Tregua Loc. Corre Longo 09017 SANT'ANTIOCO (CA) tel. 0781 809028

### COMUNITÀ "PRIMAVERA"

RESPONSABILE PADRE GIACOMO PITTALIS  
ass.primaveraonlus@tiscali.it  
www.associazioneprimavera.org

- Comunità residenziale mista Centro di ascolto



Loc. Cala del vino Porticciolo 07041 ALGHERO (SS)  
tel./fax 079919199

- Comunità residenziale maschile Loc. Pala Pirastru S. Maria La Palma 07041 ALGHERO (SS) tel. 079999191
- Comunità residenziale maschile Reg. Macciadosa 07100 SASSARI (SS) tel. 079309901
- Comunità diurna "San Francesco" Loc. S.Francesco 07100 SASSARI (SS) tel. 079254331
- Comunità residenziale maschile Loc. Pedras de Fogu 07037 SORSO tel. 079367092
- Centro di Ascolto - Sud Sardegna Via S. Giorgio 8/10 09124 CAGLIARI tel. 3473188422

### COOP. "PROMOZIONE UMANA"

RESPONSABILE DON CHINO PEZZOLI  
centroascolto.ss@promozioneumana.it  
www.fpsu.it

- Cooperativa Sociale a.r.l. APRES Via delle Crociate, 1 20098 S. GIULIANO MILANESE (MI) tel. 0298242102
- Centro di Ascolto Via Mazzini, 8 07100 SASSARI (SS) tel. 079231455
- Comunità mista "Maria Madre Dei Poveri" Loc. La Crucca 07100 SASSARI (SS) fax. 079300120 tel. 079300043

### ASSOCIAZIONE DIANOVA-ONLUS

RESPONSABILE PIERANGELO PUPPO  
ortacesus@dianova.it - www.dianova.it

- Comunità Ortacesus Loc. Gutturu Turri 09040 ORTACESUS (CA) tel. 0709804080

### CENTRO DI ACCOGLIENZA "DON VITO SGUOTTI"

PRESIDENTE MONS. GIOVANNI DIAZ  
sguot@tiscalit.it - www.cdasguotti.tk

- Associazione di Volontariato Via Mazzini, 30 09013 CARBONIA (CA) tel. 078164266
- Comunità Alloggio Femminile Via Mazzini, 28 09013 CARBONIA (CA) tel. 0781673612
- Centro Alcológico già Dispensario Via Mazzini, 30 09013 CARBONIA (CA) tel. 0781660070
- Centro di Ascolto per Alcolisti Via Amelia Melis de Villa, 5 09016 IGLESIAS (CA) tel. 078123487
- Centro Pronto Intervento Maschile Via Medadeddu, 97 09013 CARBONIA (CA) tel. 0781660557
- Centro di Ascolto per Alcolisti Via E. D'Arborea, 123 09017 SANT'ANTIOCO (CA) tel. 0781841143
- Centro di Ascolto per Alcolisti Via Is Domus, 1 09019 S.ANNA ARRESI (CA) tel. 0781966313
- Centro di Ascolto per Alcolisti Via Dante 09019 TEULADA (CA) tel. 0709270160
- Centro di ascolto per Alcolisti P.zza Marconi, 11 09010 SANTADI (CA) tel. 0781954153
- Centro di ascolto per alcolisti Via Carbonia 09010 NARCAO (CA) tel. 0781995598
- Piccola Comunità Terapeutica per alcolodipendenti Via Is Lampis, 8 09013 CARBONIA (CA) tel. 0781660293

L'Associazione  
Centro di Accoglienza "Don Vito Sguotti"  
è sorta a Carbonia nel 1984

## Tutto il male in un bicchiere. La guerra dei volontari all'alcool

**Don Giovanni Diaz: "Una parte importante degli interventi contro l'abuso dell'alcol è svolta dal volontariato, con gli operatori inseriti nelle comunità terapeutiche e dai volontari che operano a supporto dei Club degli Alcolisti in Trattamento (Cat)"**

**H**a perfino un periodo tri-  
mestrale, "Appunti Sparsi",  
ricchissimo di servizi, l'as-  
sociazione Centro di Acco-  
glienza "Don Vito Sguotti",  
sorta a Carbonia nel 1984.  
Don Vito Sguotti fu il primo  
parruco di Carbonia, a S.  
Ponziano: un sacerdote che  
ha lasciato tracce indelebili  
della sua fervorosa e inten-  
sa azione pastorale, il cui  
ricordo si è voluto perpetua-  
re anche con il nome di que-  
sta associazione di volonta-  
riato nota e stimata per le  
molteplici attività che svolge

mobilitando una folta schie-  
ra di persone che danno una  
meravigliosa testimonianza  
di carità cristiana e di gene-  
rosità umana.

Animatore è **don Giovanni Diaz**, che non perde occasio-  
ne per ricordare come il  
consumo dell'alcool in Sar-  
degna sia in crescita,  
soprattutto tra i più giovani.  
"L'accolismo è una malattia,  
in Sardegna la popolazione  
adulta a rischio è pari al  
20%. I ragazzi e le ragazze  
sono ancora più esposti.  
Una parte importante degli  
interventi contro l'abuso di





questa sostanza è svolta dal volontariato, con gli operatori inseriti nelle comunità terapeutiche e dai volontari che operano a supporto dei Club degli Alcolisti in Trattamento (Cat), che sono gruppi di terapia guidati da un professionista, nei quali operano contemporaneamente il bevitore e il familiare a supporto”.

**La Comunità Alloggio** è una casa di accoglienza per madri nubili, donne in stato di necessità e loro bambini, aperta anche a una quota di donne con disturbi del comportamento. Può ospitare circa 18 persone. Vi operano religiose, volontari, medici e diversi professionisti per le consulenze di tipo psicologico, sociale e legale. Scopo principale della struttura è di accogliere persone prive di mezzi di sostentamento e di alloggio, della difesa della vita debole. Le accoglienze sono temporanee e mirate alla ricerca, assieme ai Servizi sociali dei Comuni e delle provincie di appartenenza, di soluzioni e

sbocchi ai problemi delle ospiti. La struttura è convenzionata con il Comune di Carbonia e fornisce servizi a quello di Iglesias, Quartu Sant'Elena e altri, oltre che all'Amministrazione Provinciale di Cagliari, e vi collaborano istituzioni e altre associazioni.

**Il dispensario alcolico** è una struttura socio sanitaria autorizzata per la prevenzione, terapia e riabilitazione di soggetti alcol dipendenti e delle loro famiglie. È convenzionata dal 1992 con

l'Asl 7 e attraverso questa, con altre Asl della Regione Sardegna e di tutto il territorio nazionale. Si avvale dell'opera di un responsabile medico specializzato, della consulenza di uno psichiatra e di altri quattro medici; di due infermiere, di diversi volontari fra i quali due rappresentanti delle famiglie degli ex alcolisti. Funziona nella sede di Carbonia, anche con interventi a domicilio. Il trattamento fornito è di tipo multimodale: farmacologico, psicoterapico, socioriabilitativo. Il Dispensario Alcolico segue annualmente una quota variabile di alcolisti comprendente le famiglie dei soggetti in terapia. Collaborano con il Dispensario i servizi di Psichiatria e Medicina dell'ospedale "Sirai" di Carbonia, l'Istituto di Farmacologia dell'Università degli Studi di Cagliari e il Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze) dell'Asl 7.

**Il Centro di Pronto Intervento** è una struttura per uomini in stato di necessità.

Può ospitare 8 persone. Vi operano, coordinate da un responsabile, tre assistenti, oltre agli addetti alla pulizia e sicurezza. Allo scopo di garantire la massima igiene, sia le lenzuola e le federe (tessuto non di tipo vagone letto) che piatti, bicchieri, posate, ecc... sono monouso.

**Il Centro di Ascolto e orientamento** terapeutico per i problemi dell'alcolismo è un servizio decentrato dell'ente per il Comune di Sant'Antioco, che ne ha chiesto la realizzazione, con cui è convenzionato dal 1997. È operativo con modalità analoghe al servizio precedente, così come il Centro di Ascolto e orientamento Terapeutico per i problemi dell'Alcolodipendenza, un servizio decentrato dell'ente per il Comune di Santadi, che ne ha chiesto la realizzazione con cui è convenzionato dal 1998.

**Finalità** ultime dell'Associazione sono: sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti in Sardegna; attivare servizi a favore del volontariato favorendo la crescita organizzativa, culturale e sociale; promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

**Appunti Sparsi - periodico del Centro di Accoglienza** è uno strumento di divulgazione dell'attività dell'ente e particolarmente del Dispensario Alcolico. È rivolto ai medici, agli assistenti sociali, agli operatori socio-sanitari e agli enti locali del territorio e della Regione. Ha una tiratura di duemila copie ed ha cadenza trimestrale, con uno o più supplementi. Affronta le tematiche legate all'alcolismo, alla tossicodipendenza in genere e all'emarginazione.



Le Misericordie costituiscono una importante realtà in Sardegna nel settore del trasporto e dell'emergenza sanitaria

## Volontari nel nome del buon samaritano

**Gianni Melis: "L'accostarci amorevolmente all'anziano, al ferito della strada, al malato, al drogato, all'emarginato è uno dei momenti più qualificanti del nostro essere volontari".**

“**I** volontari che si sono impegnati nel soccorso sanitario hanno fatto propria la parabola del buon samaritano, tanto è vero che alcune associazioni ne portano pure il nome”. È questo lo spirito che anima le organizzazioni di volontariato che aderiscono alla Fraternità della Misericordia nell'isola. Ne è convinto il coordinatore regionale Gianni Melis che traccia l'identikit dei volontari che ogni giorno lavorano nel settore dell'emergenza sanitaria, e in particolare in quello del 118: “Quando ciascuno di noi ha liberamente deciso, in un particolare momento della nostra vita, di fare il volontario, ha offerto non solo – evidenza Melis – parte del suo tempo libero, ma anche il suo cuore, la sua disponibilità, la sua pazienza, la sua intelligenza, alla risoluzione dei problemi di quanti non sono in condizioni di risolvere da soli”.

In Sardegna si è registrato un forte sviluppo delle Misericordie negli ultimi

anni: attualmente operano in molteplici e complessi servizi nell'ambito socio-sanitario, avvalendosi di strutture moderne e di numerosi automezzi. Le Misericordie costituiscono una delle più grosse realtà operanti nel settore del trasporto e dell'emergenza sanitaria nella regione. L'istituzione del servizio di ambulanze risale al XIV secolo ed è all'origine delle associazioni della Misericordia. Le squadre sono normalmente composte da 4 volontari, un autista e tre soccorritori. In alcune realtà il servizio rappresenta l'unica risorsa disponibile nei casi di urgenza o di emergenza sanitaria. Con il trascorrere del tem-

po i settori di intervento si sono moltiplicati: protezione civile, con gruppi attrezzati e specificamente addestrati, servizi di emodialisi autogestiti, telesoccorso e teleassistenza, assistenza domiciliare ed ospedaliera, assistenza a carcerati, anziani, immigrati, portatori di handicap, tossicodipendenti, malati di AIDS, raccolte di aiuti e missioni umanitarie internazionali. Un diversificarsi delle forme di intervento che ha notevolmente temprato gli uomini e le donne che ogni giorno operano nella Misericordia: “L'accostarci amorevolmente all'anziano – sottolinea Gianni Melis – al ferito della strada, al malato, al drogato, all'e-





marginato è uno dei momenti più qualificanti del nostro essere volontari. Quale gesto umano può precedere quello che ci conduce accanto a questi fratelli tormentati dalla solitudine e dalla sofferenza? Invito più semplice e chiaro che questa parabola (n.d.r. quella del buon samaritano) non avrebbe potuto porgerci". Donarsi prima che donare, è dunque questo l'imperativo dei confratelli delle Misericordie, impegnati nelle opere di misericordia corporali e spirituali. L'impegno è quello di realizzare una cultura della comprensione, del rispetto, della condivisione.

In Sardegna operano attualmente 18 associazioni. La nostra regione si colloca, come numero di adesione, ai primi posti in Italia. Un esempio su tutti: a Capoterra, in provincia di Cagliari, quest'anno l'associazione compie 20 anni, un traguardo di tutto rispetto: nel 1985, due giovani, che ancora oggi svolgono servizio, durante le feste di Natale pensarono di costituire un'associazione di volontariato che si occupasse di assistenza per i poveri, di prestare soccorso ai più deboli e del tra-

sporto dei malati e infortunati in ospedale per mezzo di ambulanza. Un servizio che per Capoterra diventava sempre più necessario visto il forte incremento demografico e la distanza da Cagliari che penalizzava proprio i più deboli. A distanza di vent'anni quel sogno è diventato una realtà. La nascita della Fraternità della Misericordia fu ufficializzata, dal Notaio Ercole Bartoli, il 29 luglio 1986:

Dopo qualche mese, la Misericordia di Quartu S. Elena, donò alla Misericordia di Capoterra una vecchia ambulanza che fu donata loro dalla Misericordia di Cagliari che a sua volta le fu donata dalla Miseri-

cordia di Prato. L'ambulanza, un Fiat 238 1400 a benzina, permise ai volontari di essere pienamente operativi prima della fine del 1986.

Le Misericordie sono presenti in tutte le Regioni ad eccezione della Valle d'Aosta. Sono diffuse in tutta la Penisola e la loro azione è diretta, da sempre, a soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile, sia materiale che morale. Il primato va alla Toscana, con 311 confraternite. Il quadro nazionale è il seguente: Sicilia (81), Calabria (18), Basilicata (3), Puglia (41), Campania (67), Lazio (26), Abruzzo (12), Molise

(4), Marche (2), Umbria (8), Emilia Romagna (14), Liguria (1), Veneto (2), Friuli (3), Lombardia (3), Piemonte (6) e Trentino (1). La Confederazione riunisce oggi oltre 700 confraternite, alle quali

aderiscono circa 670.000 iscritti, dei quali oltre centomila sono impegnati permanentemente in opere di carità (i confratelli cosiddetti "attivi").



l'isola che c'è 15



Sono 50 le associazioni di volontariato che in Sardegna hanno aderito all'Anpas

# Le Pubbliche Assistenze scommettono sulla formazione dei volontari



**Il primato assoluto va alla provincia di Nuoro con ben 22 associazioni, 13 sono in provincia di Sassari, 8 a Cagliari e 7 a Oristano. Dalla Croce Azzurra di Badesi alla Croce Verde di Austis un mare di solidarietà**

**L**e Pubbliche Assistenze nascono a partire dal 1860 come laiche e libere Associazioni di volontariato, sotto una grande molteplicità di nomi: Croce Verde, Croce Bianca, Croce D'Oro, Società di Salvamento, Fratellanza Militare, Fratellanza Popolare. Sarà il fascismo a bloccare la crescita del movimento: il regime non poteva far continuare a vivere una realtà che per sua stessa natura ne rappresentava l'antitesi, in quanto portatrice di valori quali la solidarietà, la condivisione, il servizio disinteressato. Lasciato alle spalle l'orrore bellico il

movimento si ricompone spontaneamente e nel 1946 a Milano si tiene il primo congresso nazionale del dopoguerra. I 20-25 anni che seguono sono caratterizzati da una crescita complessivamente lenta, ma costante. Sarà negli anni '70 che, con l'avviarsi dei grandi processi di riforma e con il dibattito ad essi legato, si apre il confronto tra posizioni molteplici ed eterogenee all'interno del movimento. Un processo

di rinnovamento che ha il suo culmine con il congresso di Sarzana del 1978: ne esce una Federazione Nazionale profondamente rinnovata sia nell'immagine che nelle proposte.

Su questa strada, le Pubbliche Assistenze, nel corso degli anni, si profilano sempre più come un autorevole interlocutore nel mondo del volontariato moderno e dell'associazionismo, nei confronti delle forze politiche e sociali. Contemporaneamente si moltiplicano e si intensificano le attività e le iniziative dell'organizzazione, sia nel suo insieme che nel particolare delle singole associazioni. Un'ulteriore e decisiva svolta è rappresentata nel 1987 dal congresso nazionale di Lerici: viene elaborato un nuovo statuto nazionale che, innanzitutto modifica la denomina-

zione stessa della Federazione. Nasce così l'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze.

L'Anpas è oggi uno dei grandi protagonisti del Terzo Settore italiano. Raccoglie sotto la sua sigla 846 Pubbliche Assistenze e 114 Sezioni, per un totale di 960 punti di pubblica assistenza presenti in 18 regioni italiane: oltre 100.000 volontari e 700.000 soci.

Tradizionalmente e prioritariamente impegnate nell'emergenza e nel trasporto sanitario, svolgono oggi un ampio e diversificato ventaglio di servizi sul territorio nazionale con 2.700 ambulanze, 300 mezzi di protezione civile, oltre 400 per trasporti sociali. Nel 2004 ha celebrato i 100 anni di vita.

In Sardegna l'Anpas è una delle realtà più radicate nel territorio: le associazioni di volontariato che vi aderiscono sono diffuse in modo capillare in tutta la regione. Attualmente nell'isola operano 50 organizzazioni di volontariato che aderiscono all'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze. Il primato assoluto va alla provincia di Nuoro con ben 22 associazioni, 13 sono in provincia di Sassari, 8 a Cagliari e 7 a Oristano.

I settori di intervento sono molteplici. Si va dall'impegno sociale all'assistenza in diverse aree della marginalità (portatori di handicap, anziani, carcerati, tossicodipendenze, AIDS, immigrati ed extracomunitari) fino alle classiche attività nel settore sanitario: emergenza 118,



pronto soccorso – con trasporto di animali e feriti -, guardia medica e servizi ambulatoriali. Numerose associazioni operano anche nel campo della protezione civile, nella difesa del territorio e nell'antincendio. Nell'isola l'Anpas ha rafforzato il concetto stesso di volontariato, "inteso come ambito di aggregazione e luogo di crescita personale e collettiva, capace al contempo di intercettare le nuove emergenze sociali, diventarne non solo amplificatore ma anche elemento attivo in grado di contribuire a fornire soluzioni". In questi anni l'Anpas Sardegna, anche grazie al forte impulso dato dal suo presidente, **Pinuccia Peddis**, si è impegnata con convinzione nella formazione dei volontari, soprattutto in quei settori di intervento dove è richiesta

una forte specializzazione e un elevato impiego di tecnologie a tutela della sicurezza dei cittadini. "Purtroppo – sottolinea la Peddis – da molti anni in Sardegna non si sente più parlare di formazione. Sia chiaro: non vogliamo dei professionisti dell'emergenza o dei soccorsi,

chiediamo soltanto che i volontari, quando sono in prima linea sappiano cosa fare". Il futuro dell'Anpas è rappresentato anche dal servizio civile nazionale: oggi è un ente di servizio civile per l'impiego di volontari e di volontarie nelle organizzazioni di pub-

blica assistenza. Sono numerosi i progetti presentati dall'Anpas che sono stati approvati dall'Ufficio nazionale nell'ultimo bando: 2 del comitato regionale dell'Anpas Sardegna (da realizzarsi nella sede di Gonnosfanadiga, 5 posti), 2 della P.A. Livas (sempre a Gonnosfanadiga per un totale di 16 posti), 2 della L.A.S. Libera Associazione Soccorso (8 posti a Samugheo), 2 della Croce Bianca di Laerru, 2 della Croce Gialla di Ploaghe, 1 rispettivamente per le associazioni di Goni, Pula, Quartu Sant'Elena, Isili, Lotzorai, Fluminimaggiore, Tonara, Ghilarza, San Veru Milis, Terralba, Badesi, La Maddalena e Santa Teresa di Gallura.



Nell'isola son presenti 30mila volontari:  
le associazioni comunali toccano quota 140.  
L'obiettivo è raggiungere l'autosufficienza

## La donazione del sangue è solidarietà L'Avis guida l'esercito dei volontari



**L'**Avis è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale costituita tra coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. All'AVIS possono aderire gratuitamente sia coloro che donano volontariamente e anonimamente il proprio sangue e sia coloro

che, pur non potendo per motivi di inidoneità fare la donazione, collaborano però gratuitamente a tutte le attività di promozione e organizzazione.

Oggi AVIS è il garante del sangue in Italia poiché rappresenta chi, ispirato a principi solidaristici, mette a disposizione la materia prima indispensabile per il funzionamento e l'autosufficienza del sistema trasfusionale nazionale.

L'AVIS è una Associazione di volontari: volontari sono i

donatori e volontari sono i suoi dirigenti. L'AVIS è presente su tutto il territorio nazionale con una struttura ben articolata, suddivisa in 3.032 sedi Comunali, 94 sedi Provinciali, 22 sedi Regionali e l'AVIS Nazionale, il cui organo principale è il Consiglio Nazionale.

In Sardegna sono attive 139 sezioni comunali diffuse in tutto il territorio regionale. A queste vanno aggiunte le 5 associazioni provinciali e quella regionale con sede nel capoluogo. I soci iscritti sono oltre 27mila, mentre quelli donatori sono più di 26 mila. Il numero delle donazioni nel 2005 è stato pari 34.759 unità. Risultati che l'attuale presidente, Mirando Basciu, vuole superare nel 2006. Nell'isola, vista anche la presenza forte di una malattia come la talassemia, il bisogno di sangue assume un particolare significato.

L'Avis Sardegna è da sempre impegnato nell'obiettivo fondamentale dell'autosufficienza del sangue, un traguardo che negli ultimi anni è sembrato più raggiungibile. Merito delle migliaia di volontari che ogni giorno sono impegnati sul campo, ma anche della nuova strategia della comunicazione condotta dalla sezione regionale: Gianfranco Zola e Elisabetta Canalis sono i testimonial



delle ultime due campagne regionali.

Il volto della Canalis accompagnerà per tutto l'anno 2006 l'iniziativa dell'Avis Regionale. Nell'anno 2005 si è avuto un incremento delle donazioni rispetto agli anni precedenti, questo è motivo di orgoglio per tutti i donatori e una motivazione in più per andare avanti negli sforzi per raggiungere un risultato importante quale quello di alleviare le sofferenze di chi soffre e aspetta un gesto di solidarietà.

Il compito primario dell'AVIS in Sardegna, fin dalla sua fondazione, è stato quello di rispondere alla crescente domanda di sangue, grazie a donatori pronti e controllati nella tipologia del sangue e nello stato di salute, nonché lottare per eliminare la compravendita del sangue e fare in modo che tutto il sangue disponibile venga utilizzato proficuamente. L'Avis Sardegna in questi anni, con migliaia di volontari sul campo, ha promosso e sviluppato attività di coordinamento tra le numerose associazioni di volontariato dell'isola e fra quelle del sangue in particolare, per una maggiore diffusione dei valori della solidarietà e per un migliore impegno del volontariato, nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legge.

L'Associazione Italiana Donatori Organi (Aido) e l'Associazione Sarda Trapianti in prima fila per alleviare le sofferenze e migliorare le aspettative di vita dei malati sardi

## L'esercito dei donatori di organi fa diventare "la Sardegna più bella"

In Sardegna da molti anni opera anche l'Associazione Italiana Donatori Organi. L'Aido, a livello nazionale, ha ormai una storia ultratrentennale, visto l'anno della sua fondazione

è il 1973 a Bergamo. Le prime fasi dell'Associazione si sovrappongono, non solo cronologicamente, con i primi trapianti italiani, al tempo possibili, esclusivamente per i reni. Con il trascorrere del tempo e con i grandi progressi fatti dalla medicina e dalla ricerca negli ultimi anni, l'associazione ha promosso la cultura della donazione, post mortem, di organi, tessuti e cellule allo scopo di trapianto terapeutico. Come recita il suo statuto, l'Aido opera "per l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale". E lo fa promuovendo la conoscenza di stili di vita atti a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia il trapianto di organi

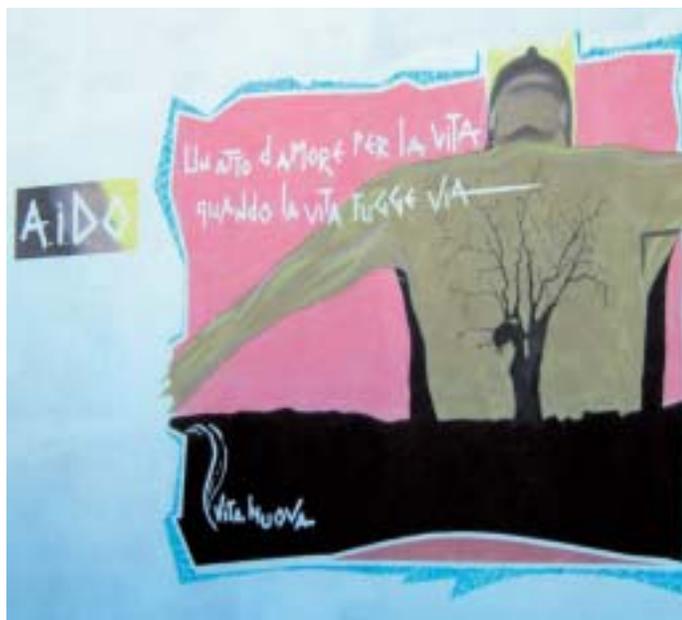
e provvedendo, per quanto di competenza, alla raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione di organi. In Sardegna, oltre la sede regionale di Sassari, vi sono 4 sedi provinciali: a Cagliari, Nuoro, Oristano e, ovviamente, a Sassari.

Nell'Isola, al 31 dicembre 2005, risultano iscritti all'Aido oltre 17.000 volontari, cifre importanti certo, ma ancora insufficienti visti i numeri delle altre regioni. Ma la Sardegna un piccolo record comunque ce l'ha: è infatti la quarta regione in Italia per numero di organi donati ogni anno in rapporto alla popolazione. Ogni anno anche in Sardegna si celebrano le "Giornate Nazionali Donazione e Trapianto di Organi".

Si tratta di un appuntamento importante che rinsalda il rapporto dei sardi con la cultura della donazione. Numerose iniziative in tutti i territori isolani sensibilizzeranno i cittadini, soprattutto i più giovani, con incontri sportivi, assemblee nelle scuole e conferenze.

Una manifestazione che vede in prima fila non solo l'Aido ma anche altre organizzazioni





che operano nell'isola, a partire dall'Associazione Sarda Trapianti che nasce a Cagliari nel 1988, data in cui si costituisce anche il "Comitato di sostegno dell'attività di donazione e di trapianto di organi in Sardegna".

Il comitato, costituito da pazienti trapiantati, in attesa di trapianto e dai loro familiari, è stato ispirato, sostenuto ed incoraggiato dagli operatori sanitari del trapianto, operanti nell'ospedale Brotzu.

L'associazione, in questi ultimi mesi, è stata parte attiva nella costituzione di un nuovo soggetto che raggruppa quattordici Associazioni di volontariato di tutta l'Italia (fra cui la Sardegna, insieme alla Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Campania): la Federazione Nazionale delle Associazioni di Volontariato per le Malattie Epatiche e dei Trapiantati di Fegato - Onlus. Federazione (LIVER-POOL) coordina e promuove l'attività solidaristica nel campo delle malattie epatiche, garantendo che vengano affrontati tutti gli aspetti del problema malattia / trapianto di fegato: dall'assistenza medico - scienti-

fica e psicologica al sostegno sociale, fino alla promozione culturale. Tutto ciò avviene attraverso la realizzazione di iniziative di vario tipo che si dirigono a favore sia dei malati che dei loro familiari. Gli obiettivi sono chiari e consistono nel fornire aiuto ed assistenza a chi debba essere sottoposto a particolari cure o, addirittura, al trapianto di fegato; alla diffusione e sensibilizzazione culturale e politica alla donazione; al monitoraggio delle strutture mediche, politiche e amministrative coinvolte dal problema, alla informazione e formazione degli addetti ai lavori. La partecipazione dell'Associazione Sarda Trapianti è molto importante perché consentirà alla nostra regione di stare al passo con le associazioni nazionali e di usufruire delle esperienze maturate in altre regioni al fine di garantire, anche ai pazienti sardi con patologie epatiche, di alleviare le loro sofferenze per un più concreto miglioramento delle loro condizioni ed aspettative di vita.

Nel 1987 nasceva a Cagliari l'Associazione dei donatori di midollo osseo: uno strumento promozionale da affiancare all'attività dei registri

## La lunga battaglia alla ricerca dei donatori di midollo

L'Associazione donatori di midollo osseo (Admo) è nata a Cagliari nel 1987 come strumento promozionale da affiancare all'attività dei Registri Donatori di Midollo Osseo. È un'associazione di volontariato senza scopi di lucro finalizzata a promuovere la cultura della solidarietà e del servizio in favore dei malati e di incentivare la donazione di midollo attraverso un'azione continua e capillare in tutto il territorio. Il promotore dell'Admo è stato **Licinio Contu** (nella foto), docente di genetica medica all'Università di Cagliari e direttore del Centro regionale trapianti, è riconosciuto come uno dei massimi esperti di questa malattia. L'Admo è stata determinante per la crescita del Registro sardo, considerato attualmente uno dei migliori in Italia. Dall'anno della sua fondazione l'Admo cura l'informazione e la divulgazione della problematica legata al trapianto del midollo osseo (attraverso ricerche, partecipazioni a congressi, seminari o iniziative scientifiche in genere. Sono molte le persone che ogni anno in Italia necessitano di trapianto, ma purtroppo la compatibi-

lità genetica è un fattore molto raro, e ha maggiori probabilità di esistere tra consanguinei. Si valuta che in Italia siano necessari circa 1.000 donatori effettivi all'anno. Una stima che è destinata a subire un notevole aumento, se si tiene conto che il trapianto delle cellule staminali presenti nel midollo osseo è attualmente al centro di ricerche anche nel campo dei tumori solidi, mentre stanno diventando di routine alcune applicazioni in campo genetico, come è il caso delle talassemie.

Come diventare volontari. In questi anni sono stati tantissimi i volontari che hanno aderito all'associazione: per diventare donatori di midollo osseo è necessario contattare una delle 50 sezioni distribuite sul territorio regionale o direttamente il Registro Sardo dei Donatori di Midollo Osseo che ha sede presso l'Ospedale "R. Binaghi" in via Is Guadazzonis 3. Il colloquio ha anche la funzione di valutare l'affidabilità del richiedente indagando le motivazioni e le circostanze che lo portano a voler diventare donatore. Il donatore, al momento dell'iscrizione, deve avere un'età



preferibilmente compresa tra i 18 e i 45 anni. Il sesso è indifferente. È opportuno che sia sano o comunque non affetto da malattie croniche di qualche importanza ai principali organi o apparati. Nel caso in cui sia riscontrata la perfetta identità tra malato e donatore, quest'ultimo verrà sottoposto ad esami clinici accurati per valutarne le buone condizioni di salute, e verranno concordati i tempi e le modalità del prelievo del midollo osseo. La donazione del midollo osseo dura mediamente 30-45 minuti e non comporta danno o menomazione come dimostra l'esperienza di oltre 250 mila trapianti di midollo osseo effettuati nel mondo: solo un indolenzimento modesto e di breve durata nella sede del prelievo (nel

sopra i glutei) e il rischio molto raro legato all'anestesia generale. Il donatore rimarrà ricoverato la notte precedente e il giorno del prelievo.

Il Trapianto di Midollo Osseo. Rappresenta attualmente l'unica concreta opzione terapeutica per malattie quali le leucemie,



**l'isola che c'è 21**

mielomi, linfomi e gravi difetti congeniti metabolici o immunologici. Il 70% dei pazienti affetti da tali malattie è destinato a morire se non ha a disposizione un donatore compatibile che viene ricercato prima nell'ambito familiare e successivamente nel Registro dei Donatori di Midollo Osseo. Con il trapianto di midollo osseo possiamo far guarire circa il 60-80% dei pazienti affetti da talassemia, il 70-80% dei difetti immunitari congeniti, il 50-60% delle leucemie acute. Ognuno di noi potrebbe essere il solo ad avere un midollo osseo compatibile per uno di questi pazienti. La donazione è un atto generoso che può salvare una vita umana.

Registro Sardo dei Donatori di Midollo Osseo. È nato presso la Cattedra di genetica Medica nel Maggio del 1987 quando sono stati iscritti i primi due donatori volontari di midollo osseo disposti a donare a qualunque malato il proprio midollo osseo in modo gratuito, anonimo e senza discriminazioni di alcun tipo. Da allora, il numero dei donatori è progressivamente aumentato fino a raggiungere circa 20.000 iscritti. Ciò pone la Sardegna prima tra le regioni italiane nel rapporto tra numero di donatori su totale della popolazione sarda. Il Registro costituisce una vera e propria banca dati collegata al Registro dei Donatori di Midollo Osseo Italiano e Internazionale. Ciò permette ad un singolo paziente di accedere ad un gruppo di donatori estremamente ampio. Questo è necessario per aumentare la probabilità di reperire un donatore compatibile che, stante l'elevato numero di combinazioni possibili oscilla, da 1 su 1000 a 1 su 100.000. La popolazione sarda è geneticamente omogenea, pertan-

to per un malato sardo la probabilità di trovare un donatore compatibile nell'ambito del Registro Sardo è di 1 su 20000. È di grande importanza ampliare al massimo il numero dei donatori iscritti nel registro regionale.

Licinio Contu. Il direttore del Centro regionale trapianti, riconosciuto come uno dei massimi esperti di questa malattia, non ha dubbi: il trapianto è l'unica cura definitiva. Trapianto di midollo osseo anche di sangue di cordone ombelicale.

Per combattere la talassemia, dunque, occorre molta solidarietà e dunque tanti volontari disposti a fare un'azione che può salvare tante vite. "Le nuove cellule - afferma Contu - vengono cercate in famiglia dove, statisticamente, un fratello o una sorella del malato ha il 25% di probabilità di essere compatibile con il malato. In media, il 30% circa dei malati trova un donatore compatibile tra i familiari. Il 70% circa dei malati deve cercare un donatore al di fuori della famiglia. Ma in questo caso la probabilità di trovare un donatore compatibile è pari a 1/10.000 - 1/100.000 a seconda della popolazione. "È necessario, quindi, disporre di un numero molto elevato di volontari disposti a donare il midollo osseo, - sottolinea Contu - che siano già stati esaminati per i caratteri genetici che determinano la compatibilità nel trapianto. A questo scopo, nel 1987 ho costituito in Sardegna il primo Registro italiano di donatori di midollo osseo (che oggi conta più di ventimila donatori) e ho fondato l'Admo, - conclude il Professore - che ha proprio il compito di promuovere la donazione di midollo osseo e di reclutare i donatori da inserire nel Registro".

Nel 1986 nasceva l'associazione sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica. Nel 1995 nasce la struttura residenziale Casamatta, presa a modello anche nel resto d'Italia

## Non c'è più matto di chi non vuol ascoltare Il volontariato sardo contro i pregiudizi

L'Asarp è un'associazione di familiari e utenti dei servizi di salute mentale nata nel 1986 in Sardegna per rivendicare, alle Istituzioni gravemente inadempienti, la pratica attuazione della Legge di Riforma Psichiatrica n°180 del 1978. L'Asarp fa parte del più vasto movimento che a livello nazionale si batte per la creazione dei servizi di salute mentale e quindi per l'attuazione del Progetto Obiettivo Nazionale Salute Mentale. L'associazione lotta per contrastare ogni forma di internamento, combatte i pregiudizi diffusi sulla malattia mentale sostenendo la cultura del rispetto e si batte perché i malati mentali abbiano l'opportunità di vivere una vita migliore.

Uno dei fiori all'occhiello dell'Asarp è la nascita di Casamatta, la prima struttura residenziale per sofferenti mentali della provincia di Cagliari (ben poco esiste nel resto del territo-



rio regionale), situata nel centro di Quartu Sant'Elena che accoglie otto malati, tre uomini e cinque donne. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: le famiglie vengono alleggerite dell'enorme carico assistenziale e migliorano i rapporti con i loro cari. Gli operatori e i volontari hanno la possibilità di sperimentare un percorso di crescita professionale unico e gli utenti possono finalmente migliorare i rapporti con gli psichiatri di riferimento.

“Era necessario dotarci – sottolineano i fondatori – di uno strumento di sostegno reciproco che ci aiutasse ad affrontare quotidianamente la nostra angoscia e sofferenza e, allo stesso tempo, che rendesse più forte ciascuno di noi nei rapporti con i servizi di salute mentale e le istituzioni.

Le nostre famiglie – continuano i fondatori dell'Associazione – si battono contro qualunque forma di istituzione lesive della



dignità della persona, si oppongono alla deportazione dei loro cari nelle cliniche psichiatriche delle penisole che oltre a peggiorare la situazione psichiatrica e sociale delle persone costano alla collettività molto di più di quanto costerebbe la gestione di servizi per la salute mentale concepiti e organizzati nel rispetto della legge di riforma e nel Progetto Obiettivo Nazionale Salute Mentale”.

Gli obiettivi dell'Asarp sono di carattere istituzionale (sollecitare le Autorità competenti all'attuazione del Progetto Obiettivo Salute Mentale. Contrastare ogni forma di internamento e favorire tutte le esperienze di deistituzionalizzazione.), socio-culturale (combattere i diffusi pregiudizi sulla malattia mentale e promuovere la cultura del rispetto) e terapeutico (favorire la trasformazione dei servizi psichiatrici pubblici in servizi capaci di promuovere salute mentale; promuovere l'attivazione di servizi e strutture consapevolmente orientati alla deistituzionalizzazione).

La storia dell'Asarp è contrassegnata da mille battaglie e da altrettante vittorie. Questa una cronologia davvero sintetica di quanto è accaduto in questi ultimi anni: 1986, a Roma, insieme ad altre Associazioni di familiari al Centro Franco Basaglia, costituisce il Coordinamento Nazionale Statale Mentale; 1991, partecipazione attiva al primo Convegno internazionale organizzato dal Coordinamento Nazionale Salute Mentale, presenta il sogno di Casamatta e avviamo la raccolta di fondi; 1995, apre la struttura residen-

ziale Casamatta; nel 2000 a Quartu Sant'Elena nasce il Centro Sociale e Culturale “Casa Ligas”: una casa campidanese (tipica sarda) in cui sono attivi una piccola falegnameria, il laboratorio d'arte, il laboratorio di cura della persona, il laboratorio di cucina, la redazione del giornale Onde Corte; nel 2000 riceve dalla Fondazione Italiana per il Volontariato “Il Premio Nazionale della Solidarietà”; nel 2004 nasce il Coordinamento Regionale delle Associazioni dei Familiari e Utenti della salute mentale; nel

2005 la Presidente dell'Asarp Gisella Trincas, viene eletta all'unanimità Presidente nazionale dell'UNASAM, Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale.

Tante infine sono le iniziative di carattere culturale che hanno avuto come protagonisti i malati mentali, in un percorso di recupero e di integrazione che ha visto i familiari e i volontari dell'associazione sempre in prima fila.



l'isola che c'è 23

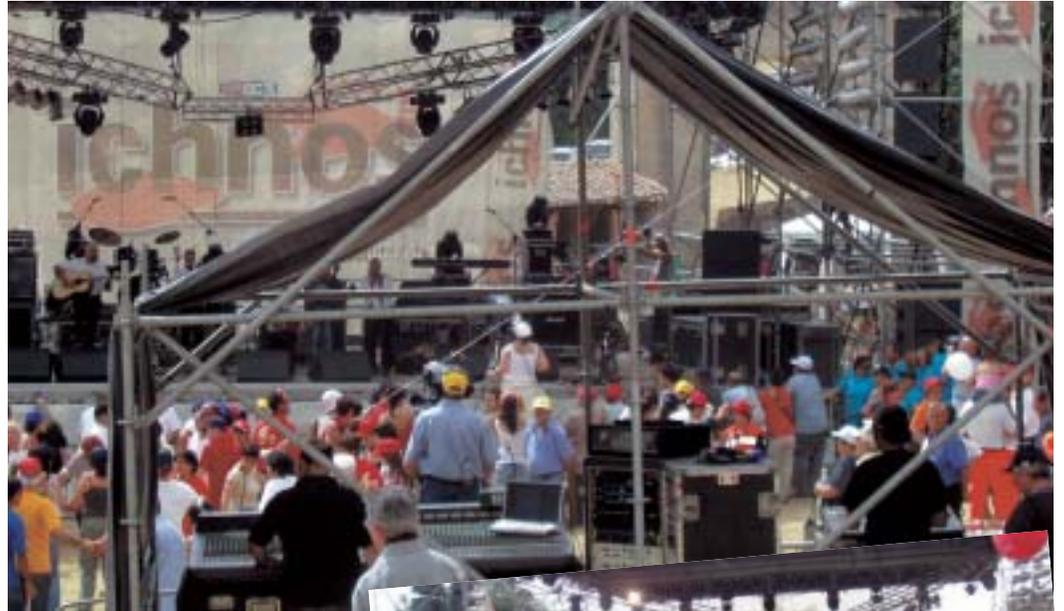




# ichnos

Sedilo 25 giugno 2006

Musica e Solidarietà



l'isola che c'è 24



l'isola che c'è 25



**né di fame  
né di freddo  
né di  
solitudine,  
la lotta  
alle povertà**



Un sardo su dieci vive in condizioni di miseria assoluta. Per combattere questa piaga scendono in campo i volontari della carità

## **Anche nell'isola avanza la povertà La sfida del volontariato vincenziano**

**L**Gruppi di Volontariato Vincenziano sono un'associazione di laici cattolici volontari fondata direttamente da San Vincenzo de Paoli nel 1617. L'associazione è apartitica, a struttura democratica, non persegue fini di lucro, si unisce agli sforzi della Chiesa e della società per la promozione umana delle persone meno fortunate. I Gruppi di Volontariato Vincenziano (GVV) - AIC Italia sono presenti in

tutta Italia. Riuniscono circa 14.000 volontari in prevalenza donne, oltre 8.000 soci sostenitori e circa 3.500 collaboratori. I Preti della Congregazione della Missione e le Suore Figlie della Carità sono tradizionalmente i più stretti collaboratori dei GVV per l'assistenza spirituale e per molte attività operative. La "famiglia vincenziana" è un albero rigoglioso in tutto il mondo: poco meno di un milione di membri della Società di San Vincenzo de' Paoli, 250.000 volontarie vincenziane, 25.000 Figlie della Carità, oltre 3200 Preti della Missione.

Anche in Sardegna da anni operano i volontari del gruppo di volontariato vincenziano. Le attività nel territorio sono molteplici, e sono dirette quasi esclusivamente a contrastare la povertà. I volontari in primo luogo conducono delle visite periodiche alle famiglie bisognose e in difficoltà, nel loro ambiente di vita, allo scopo di portare aiuti materiali (alimenti di prima necessità, denaro, indumenti) ma soprattutto conforto e partecipazione alle loro pene. San Vincenzo definiva i poveri "i nostri padroni". Vengono visitate anche le



case di riposo per anziani dove la presenza dei parenti è spesso carente e talvolta assente. Un altro servizio è quello del “guardaroba”: tutti i bisognosi possono accedervi, nel rispetto della dignità e della libertà della persona. Il servizio ai poveri si completa anche con la mensa e la somministrazione di cibo e bevande ai più bisognosi. Insomma, un’opera di carità a tutto tondo. Soprattutto oggi che si affacciano anche nuove forme di miseria, che vedono protagonisti uomini e donne che fino a qualche tempo fa conducevano una vita sostanzialmente tranquilla.

“L’entità del fenomeno – afferma **Isa Sarullo**, presidente regionale GVV Sardegna – nell’isola è difficile da stimare, trattandosi di una piaga dalle svariate forme di ulcerazioni. Una piaga comunque vasta e profonda. Le associazioni di volontariato nell’isola sono numerose, ognuna provvede, sulla base di regole d’amore, a rispondere alle esigenze a e alle solitudini più disparate. Il volontariato vincenziano risponde secondo statuto a

finalità precise: tra le prime vi è appunto la lotta contro le povertà materiali e spirituali e le cause che le determinano”. I GVV promuovono inoltre l’incontro personale “con il fratello nel suo ambiente di vita senza alcuna discriminazione, con interventi immediati di aiuto”.

Una prima stima della povertà nell’isola comunque è stata fatta: un sardo su dieci è povero. La media nazionale è pari al 4,2%. Dati impressionanti: centocinquantamila sardi vivono con meno di 600 euro al mese: giovani, vecchi, uomini, donne, soprattutto vecchi, sono incapaci di provvedere “ad alcune funzioni vitali che gli assicurino una decorosa sopravvivenza”. L’ISTAT fissa in 573,63 euro mensili lo standard del decoro.

Anche per questo, secondo la Sarullo oggi il vero volontariato deve ritornare ad occuparsi delle povertà nascoste e sommerse, le vere esigenze degli ultimi.

Tra le priorità c’è l’elaborazione di strategie di intervento e di politiche sociali a sostegno dei più deboli. I problemi certamente non mancano: sono ancora troppo pochi i giovani volontari, questo depaupera le associazioni di speranze incentivanti e di possibilità di realizzare importanti interventi. Immane il rimprovero alle istituzioni (“che spesso fiacca anche gli entusiasmi più generosi”) e la denuncia delle poche risorse economi-

che a disposizione (“se ci fossero maggiori disponibilità, si potrebbe fare molto di più”). Ma i gruppi vincenziani non sembrano essere preoccupati da tutto questo: il mondo del volontariato, nella sua eterogeneità di radici, dopotutto ha il compito preciso di liberare le persone dai bisogni e dalle paure nel pieno rispetto del principio della giustizia sociale. Una certezza per i poveri sardi.





## Ada, Anteas e Auser: più solidarietà e valorizzazione per le persone anziane

L'Auser-Onlus è una associazione di volontariato e di promozione sociale, tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società. Nata nel 1989 per iniziativa della Cgil e del Sindacato dei pensionati Spigil, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà perché ogni età abbia un valore e ogni persona un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri. L'Auser lavora affinché ognuno possa dare e trovare aiuto, incontrare gli altri, arricchire le proprie competenze, contribuire alla crescita della comunità in cui vive. Attual-

mente conta 250.000 iscritti, 60.000 volontari attivi e 1200 sedi in tutta Italia.

**In Sardegna.** Numerose sono le attività dell'Auser anche nell'isola. Il Presidente regionale è Andrea Piras. Dai numeri risulta che gli anziani sardi prediligono l'aggregazione. Questo accade in 24 sezioni su 35 effettive in tutto il territorio regionale. L'Auser è diventato nell'isola un punto di ritrovo per gli anziani residenti. In crescita anche la presenza dei giovani, parenti degli iscritti o amici. Il gioco delle carte è il passatempo preferito. La televisione e le riviste sono al secondo posto. Laboratori artistici e artigianali sono l'occupazione principale.

**Filo d'Argento.** Si tratta di un servizio autogestito dai volontari dell'associazione. Il filo d'argento è il telefono della solidarietà amico degli

anziani che offre compagnia e aiuto concreto per affrontare meglio la vita di ogni giorno. È dotato di un Numero Verde Nazionale 800-995988, gratuito senza scatto alla risposta, attivo tutti i giorni dell'anno, festivi compresi, dalle 9 alle 20. In Italia ci sono oggi oltre 10 milioni di ultrasessantacinquenni, quasi un abitante su cinque. Tre milioni vivono in solitudine. Tra 12 anni gli anziani con più di 65 anni saranno 15 milioni e nel 2051 arriveranno a 18 milioni. In un scenario come questo, il rischio di emarginazione e solitudine è grande; il Filo d'Argento Auser, attraverso i suoi volontari, è impegnato ad aiutare le persone anziane sole attraverso una rete solida di relazioni che consenta all'anziano di continuare a vivere nella propria casa; garantire aiuto e sostegno nella vita di ogni giorno; fornire loro amicizia, ascolto

## In Sardegna ripartono l'Anteas (Cisl) e l'Ada (Uil)

Anteas è un'associazione di volontariato nata grazie all'impulso della Federazione Nazionale Pensionati Cisl: promuove e sostiene le organizzazioni di volontariato volte a realizzare servizi e interventi di aiuto a favore delle persone bisognose con particolare attenzione agli anziani. Anteas ha oggi una dimensione nazionale, regionale e territoriale. Sono le singole organizzazioni ad aderire alla rete territoriale di Anteas in base a regole etiche e democratiche comuni. La gestione finanziaria è autonoma. Grazie ai livelli di coordinamento nazionale e regionale, è possibile organizzare attività di studio e approfondimento, offrire informazioni e aggiornamenti legislativi, formare i volontari e promuovere il dialogo tra gli associati. All'Anteas aderiscono oltre 250 associazioni. I soci aderenti sono 24 mila. Da sempre Anteas privilegia attività che nascono come risposte a bisogni locali. L'arco delle attività è molto diversificato poiché ogni associazione ha una sua precisa vocazione. Le principali aree di impegno che l'Anteas mette in campo sono: Salute (incontri di prevenzione ed educazione alimentare), Assistenza (attività di cura della persona e di aiuto domiciliare per le persone non autosufficienti, sostegno alle persone nei centri anziani e case di riposo trasporto disabili), Sociale (segretariato sociale, centri telefonici di ascolto per persone sole o in difficoltà, servizi in biblioteche e musei e mantenimento e cura del verde pubblico) e cultura e tempo libero (università della terza età, attività di integrazione con gli extracomunitari, insegnamento degli antichi mestieri ai giovani, gestioni circoli sociali mostre, attività ricreative). In Sardegna l'Associazione Nazionale Terza Età Attiva per la Solidarietà ha la sua sede a Cagliari (via Ferracciu, 6 tel 070 663103)



e opportunità di partecipazione. Con una semplice telefonata si ha la possibilità di ricevere aiuto per piccoli interventi domiciliari, richiedere la consegna della spesa o dei farmaci; il trasporto protetto per visite e controlli medici; l'accompagnamento alla posta o dal medico, informazioni sui servizi attivi nella propria città e sulle opportunità di svago e intrattenimento offerte.

**Centri d'Ascolto.** Olbia e Sassari rappresentano per la Sardegna il riferimento quotidiano per i servizi legati al "Filo d'argento". Le sezioni che offrono questo servizio si stanno dotando di mezzi specifici: automediche, autoambulanze, pulmini e auto di soccorso sociale. Alcune si stanno specializzando in servizi di carattere sanitario: Carbonia, Terralba, Villamassargia, Iglesias, San Giovanni Suergiu offro-

no trasporto di pazienti da e per gli ospedali per le visite ambulatoriali, terapie. Carbonia ha presentato un progetto altamente innovativo e di estrema utilità sociale: farmaci a domicilio. Grazie all'acquisto di uno scooter e di tutta l'attrezzatura necessaria ora è possibile andare quotidianamente nelle case degli anziani della città e portare loro i farmaci di cui hanno bisogno.

**Educazione agli adulti.** Con l'allungarsi della vita e il suo miglioramento qualitativo, anche in età avanzata, si assiste, a livello mondiale, a un fiorire di attività di educazione formale, informale e non formale dedicate ad adulti e anziani. L'aumento esponenziale del numero di Università popolari della Terza Età e della Libera Età - 3000 in tutto il mondo, circa 500 in Italia -, rappresenta la concretizzazione di tale fenomeno. Nelle sue università, sparse su tutto il territorio italiano - circa 140 istituti, 25mila iscritti e oltre mille insegnanti e operatori

culturali -, l'Auser vuole coinvolgere direttamente gli iscritti nella ideazione, programmazione e nell'insegnamento dei corsi. L'offerta è molto vasta e cerca di rispondere al più ampio ventaglio di interessi: dall'informatica alle lingue, dalla psicologia alla storia, senza trascurare attività pratiche come cucina, pittura, biodanza e recitazione. E come in ogni scuola che si rispetti, non manca la possibilità di fare gite, viaggi ed escursioni. In Sardegna sono attive ad Assemmini, Sant'Antioco, Tuili, Terralba e Sassari. Il referente del progetto è Giuseppe Sassu.

**Turismo.** Gli anziani oggi rivendicano un'offerta turistica di qualità e l'Auser vuole assegnare loro un ruolo attivo nell'organizzazione e nell'offerta di un nuovo "turismo sociale", promuovendo per i propri iscritti, iniziative di qualità, in sicurezza, a prezzi accessibili per tutte le tasche e in buona compagnia. Un'ottima occasione per tenere lontana la solitudine. L'Auser è impegnata a promuovere fra i propri soci anche il "turismo d'accoglienza" inteso come attività che viene svolta dalle realtà locali dell'associazione per accogliere nel migliore dei modi i turisti Auser che vogliono visitare quel territorio mettendo a disposizione materiale informativo, indicazioni di percorsi, visite guidate ecc. Viaggiare, divertirsi, conoscere, con un occhio attento a chi è meno fortunato. Questa è la formula del "turismo solidale", promossa dall'Auser per i propri soci: coniugare la visita ad alcuni progetti di solidarietà internazionale già esistenti con la più tradizionale visita ai Paesi in cui questi progetti sono operativi. Una quota del prezzo totale viene direttamente versata agli operatori del progetto.

**limitazioni  
delle libertà  
personali  
e garanzia  
dei diritti  
fondamentali:  
umanizzare  
le pene  
per una  
giustizia  
"giusta"**

## **"Ristretti" non si nasce, si diventa**

L'Associazione "Volontari pro carcerati" opera in Oristano dal 1983, anno della sua costituzione, perseguendo attività e scopi legati all'assistenza materiale e al sostegno morale dei detenuti, all'assistenza dei dimessi dal carcere e all'organizzazione di attività culturali e di animazione all'interno dell'Istituto penitenziario presente in città.

Recentemente, per l'ingresso di nuovi soci, è nata l'esigenza di intervenire in forme nuove e più incisive sul problema carcerario, ponendo in essere una serie di attività in grado per un verso di incidere positivamente sui detenuti e le loro famiglie, per un altro di operare più efficacemente sul territorio, favorendo il diffondersi di una cultura di accettazione e di apertura nei confronti di quanti commettono reati, rendendo possibile un loro reinserimento socio-lavorativo.

Gli obiettivi che l'associazione si pone sono finalizzati a promuovere nei detenuti:

- una crescita umana, culturale e sociale;
- una più soddisfacente vita di relazione all'interno del carcere;
- un collegamento con le famiglie e un reinserimento in esse;
- la consapevolezza di sé e dei propri percorsi evolutivi, attraverso un rapporto

fiduciario coi volontari che li sostengono ma al tempo stesso li responsabilizzano;

- l'impegno lavorativo dentro il carcere e l'orientamento/reinserimento nel mondo del lavoro;
- l'incremento della qualità del rapporto fra carcere e territorio.



### **PROGETTI IN CORSO**

#### **Servizio di accoglienza per le famiglie dei detenuti**

Il giovedì e il sabato, dalle 8.30 alle 12.30, presso la sede in via Cagliari 284 ad Oristano (piano 2°), nei pressi del Carcere, i Volontari offrono un servizio di accoglienza per tutte le famiglie dei detenuti, che attendono di poter entrare in carcere per i colloqui settimanali.

#### **Sportello informativo**

Presso la sede dell'Associazione è attivo, il giovedì dalle 16.30 alle 18.30, uno sportello di consulenza informativa per gli ex detenuti in stato di disagio e per le famiglie dei reclusi, che spesso non sanno a chi rivolgersi per ottenere informazioni ed aiuto.

#### **Assistenza materiale e morale ai detenuti e alle famiglie**

L'associazione persegue scopi inerenti l'assistenza materiale e morale dei detenuti, ex detenuti e delle rispettive famiglie. Attualmente l'associazione opera all'interno della Casa Circondariale mediante l'ingresso di un assistente volontario che effettua colloqui con i detenuti finalizzati ad offrire sostegno morale, consulenza e affiancamento nel disbrigo di pratiche (Inps, Ufficio del lavoro etc...) e aiuti materiali, attraverso la distribuzione di abbigliamento e oggetti personali ai detenuti indigenti.

Alcuni soci si recano periodicamente in visita alle famiglie dei detenuti e, nel contempo, cercano di capire fino a che punto la famiglia si trova in difficoltà per poi poter studiare un modo di intervento.

Il progetto di Don Usai finanziato da Regione e Diocesi: “Ma adesso ci manteniamo con i nostri ortaggi”



## Ad Arborea il carcere è una fattoria

C'è una fattoria nelle campagne del Sassu, in Sardegna, vicino ad Arborea, dove lavorano in ventisette. Sono di quattordici nazionalità diverse, tutti soci a busta paga della cooperativa “Il Samaritano”. Guadagnano ogni settimana dai 50 ai 70 euro a testa, a seconda di quanti pomodori, zucchine, melanzane e altri ortaggi riescono a vendere. Hanno a disposizione 40 ettari di terra, 4 mila metri di serre, e da quattro giorni anche un box nel mercato civico di Oristano. E sono tutti detenuti. Il fattore è **don Giovanni Usai**, 58 anni il 7 luglio scorso, che oltre a fare il cappellano nel carcere di Isili, oltre a essere il parroco di Sant'Anna e Tiria, nell'Oristanese, oltre a studiare la geografia linguistica dell'isola, coordina le attività dell'azienda agricola inaugurata il 22 novembre scorso: la “Casa di Nostra Signora di Bonacatu”, che significa della Buona accoglienza. La prima, e finora unica, casa di accoglienza per detenuti

ammessi alle pene alternative o agli arresti domiciliari, un “punto di riferimento da esportare per la validità dei metodi di reinserimento degli ex carcerati”. Un esempio da imitare, forse anche perché qui gli “ospiti”, anziché costare allo Stato 60 mila euro l'anno ciascuno, sono autosufficienti: producono quanto consumano. E perché i quattro corpi che compongono la fattoria – il chiostro, i laboratori, la mensa e gli appartamenti dei volontari – si trovano

su un terreno dato in concessione dall'Ersat (l'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura) e sono stati costruiti grazie al finanziamento della Regione Sardegna e alle offerte della diocesi guidata dall'arcivescovo Pier Giuliano Tiddia. Senza don Giovanni Usai questa casa di accoglienza priva di lucchetti o garitte, soltanto le zanzariere alle finestre, non esisterebbe. Senza questo sacerdote che nell'89 non ha avuto dubbi tra scegliere se continuare a insegnare Linguistica all'Università di Sassari o fare a tempo pieno il cappellano della colonia penale di Isili. “Negli anni '80 cominciavano a esserci i primi detenuti extracomunitari – racconta – e io, appassionato di geografia linguistica, ero intrigatissimo all'idea di scoprire i loro dialetti”. È sempre per un problema di varianti linguistiche che don Usai decise di accogliere nella sua casa parrocchiale i detenuti in permesso premio, i quali altrimenti non avrebbero saputo da dove telefonare

ai familiari. “La prima bolletta fu di otto milioni – ride – ma concordai il pagamento rateale”. Non sempre le sue iniziative furono comprese dai compaesani. “Nel '91 ospitai un ragazzo che doveva scontare gli arresti domiciliari. La gente di Senis raccolse le firme per farlo allontanare. Ma io fui irremovibile. Finì che chiesi al vescovo una casa più grande: da allora hanno abitato con me 1.000 persone”.

L'idea del centro pilota di Arborea risale a pochi anni fa. “Non posso sopportare che i detenuti stiano 24 ore a oziare – spiega –. Il carcere è una struttura repressiva, ti chiede di rispettare le sue regole, ma non ti educa a ritornare nella società. Ne parlai con l'allora presidente della Regione, Federico Palomba. Pensavo a un'azienda come i monasteri benedettini, in cui la giornata è scandita dalla regola ora et labora: riflessione e lavoro. Il Consiglio regionale votò all'unanimità il progetto e lo inserì nella Finanziaria con un articolo di legge: era il 1999”.

Nel Duemila è nata l'associazione “Il Samaritano”, diventata poi la cooperativa sociale di oggi: i soci sono detenuti ammessi all'articolo 21, agli arresti domiciliari, semiliberi e in affidamento ai servizi sociali. Più un agronomo, un tecnico e un ex detenuto che aiutano don Usai, “e che sono a libro paga, come gli altri”. “L'80% dei carcerati è recidivo perché dietro le sbarre non ha imparato nulla – conclude il fattore-cappellano –. L'Italia è piena di terreni incolti del demanio. Forse è arrivato il momento di sfruttarli per educare un detenuto a diventare responsabile. Di sé e degli altri”.



a fianco  
ad ogni uomo  
che soffre  
ci sia sempre  
un uomo  
che ama:  
in ospedale,  
tra  
le persone  
malate



I volontari ospedalieri:  
un sorriso e un po' d'amore per i pazienti

## Gli "angeli custodi" arrivano in corsia

**I "camici azzurri", per il momento, operano in Medicina**

**E**ra un pomeriggio dell'estate del 1975. Erminio Longhini, primario alla Divisione Campari dell'ospedale di Sesto San Giovanni, camminava velocemente attraverso un reparto del grande Policlinico di Milano in cui era stato chiamato da un collega per un consulto. A un certo momento, passando in una corsia, sentì un gemito. Si guardò attorno: una donna, accasciata in un letto, un braccio teso a fatica verso la porta, mormorava alcune parole incomprensibili... D'istinto, Longhini le si avvi-

cinò. "Le serve qualcosa?", le chiese. "Acqua. Acqua. Ho tanta sete...". Il medico si guardò attorno. Le altre ricoverate sembravano tranquille. Indifferenti. Al centro della corsia, una ragazza in camice bianco puliva il pavimento. "Scusi", disse Longhini rivolgendosi a lei. "Non sente che quella signora sta chiamando?" La ragazza interruppe il suo lavoro e lo guardò con aria meravigliata. "Non tocca a me - rispose -. Sono solo un'infermiere". E riprese la pulizia della stanza. Longhini suonò il campanello a capo del letto della ricoverata e attese l'arrivo dell'infermiera del reparto. Le indicò la degente, la pregò di interessarsi di quanto le serviva

e se ne andò all'appuntamento che l'aspettava. Però, il professore, continuò a pensare a quell'episodio. D'accordo, l'infermiere aveva formalmente tutte le ragioni del mondo. Il medico non c'era. L'infermiera si stava occupando di qualcun altro. E le malate di quella corsia avevano già abbastanza preoccupazioni. Ma quella donna aveva un sia pur piccolo problema da risolvere e nessuno se ne faceva carico. Ma qualcuno avrebbe dovuto pensarci. Chi? "Tutti i cittadini", disse a se stesso. Nacque così, su iniziativa di Erminio Longhini e di un gruppo di amici, l'organizzazione di volontariato ospedaliero e il 6 maggio 1976 ebbe inizio il primo



corso di formazione per i futuri volontari. L'Avo era finalmente una realtà.

In Italia sono circa trentamila i volontari ospedalieri dell'Avo. Anche in Sardegna, l'Avo offre un servizio qualificato, gratuito e ben organizzato: è presente a Cagliari, Sassari, Tempio, Olbia e Alghero. L'unico "requisito" per iscriversi all'Avo è la buona volontà. E poi l'importante è condividere motivazioni, finalità e metodo. L'età minima per iscriversi è di 16 anni e la frequenza alle lezioni garantisce un attestato per ottenere i crediti formativi scolastici. In Sardegna agiscono sul territorio regionale 5 associazioni, 3 sono federate, sono presenti in 8 tra ospedali e luoghi di ricovero.

Come recita lo Statuto l'Avo, in obbedienza al Vangelo e con la partecipazione di tutti gli uomini di buona volontà, intende rendere a tutti coloro che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici e psichici, un servizio qualificato, volontario e gratuito; opera nelle strutture ospedaliere e nelle altre strutture socio-assistenziali con un servizio organizzato,

qualificato e gratuito per assicurare una presenza amichevole accanto ai malati nell'ambito delle strutture stesse offrendo loro, durante la degenza, calore umano, dialogo, aiuto per lottare contro la sofferenza, l'isolamento, la noia: con l'esclusione però di qualunque mansione tecnico-professionale di competenza esclusiva del personale medico e paramedico. Una realtà interessante in questi ultimi è quella di Olbia: quando hanno deciso di indossare i camici per fare volontariato in corsia erano in 14. Adesso, quel piccolo esercito, è cresciuto: sono 40 gli "ange-

li azzurri" che fanno compagnia agli ammalati, che regalano loro un sorriso o un pizzico di sollievo «con lo scopo di migliorare per un po' la monotonia della degenza in ospedale». Patrizia Rigucci, Maria Franca Muscas e Piera Careddu, insieme agli altri soci fondatori, sono tra coloro che si sono impegnati per creare l'Avo. «Ovviamente il nostro compito non va assolutamente a intralciare le attività mediche e infermieristiche. Ma dagli operatori, oltre che dagli stessi pazienti, siamo stati accolti bene, perché quello che garantiamo noi è fondamentalmente un supporto psicologico - precisano dall'Avo -. Cerchiamo di alleviare il disagio, anche con una semplice chiacchierata o con qualche carezza». L'associazione sta cercando di farsi conoscere sempre di più. Ha affisso locandine sulle porte di tutti i reparti ospedalieri e negli ambulatori ed è anche presente in fiera per fornire qualunque tipo di informazioni. E, naturalmente, l'appello a tutti coloro che volessero unirsi all'Avo, viene continuamente rinnovato. Quelli lanciati finora non sono caduti nel vuoto: i 25 volontari che hanno partecipato al corso di qualificazione (grazie anche all'Rsa di via Tavolara che ha messo a disposizione i locali) rappre-

sentano infatti una buona risposta. C'è tanta gente, insomma, disposta a dedicarsi al volontariato ospedaliero. «Tra i nuovi volontari molti sono giovani - continuano dall'Avo - e alcuni, diciottenni, frequentano le scuole medie superiori». Appena si raggiungerà un certo numero, verrà organizzato un altro corso: come punto di riferimento c'è sempre la sede di via Canova, ma c'è anche la possibilità di contattare i seguenti numeri: 329-9465528, 0789-69229 oppure 0789-26592.

A Sassari i volontari dell'Avo operano, in condominio con la Banda musicale, nei locali della ex scuola elementare di viale Dante, un prefabbricato per lungo tempo inutilizzato e ora reso agibile grazie alle non trascurabili spese degli associati. La decisione di assegnare i locali, due a testa, è stata presa all'inizio del 2005. Caterina Farina è la presidentessa dell'Avo sassarese, che in città esiste da 15 anni. «Abbiamo una convenzione con la Asl - spiega Farina - e un ufficio di prima accoglienza presso l'ospedale civile, dove forniamo materiali, ad esempio pigiama, e informazioni. Siamo 120, quasi tutte donne e di tutte le estrazioni sociali ed età».



l'isola che c'è 33



Sassari. Happy clown è un'associazione che utilizza il buon umore per lenire le sofferenze di chi è costretto in una corsia di ospedale

# I clown regalano sorrisi Nasi rossi per i pazienti

Tutto è iniziato in città nel giugno 2004, durante un incontro per imparare le tecniche della terapia del sorriso con la guida di un esperto. Una ventina di persone, dai venti ai quarant'anni, che hanno deciso di continuare a incontrarsi anche dopo la fine del corso. «Non ci conoscevamo - dice Liliana Palitta -. Ognuno era venuto con una sua motivazione, eppure si era creato subito un bel clima. E con il passare delle settimane non riuscivamo a fermarci, volevamo realizzare un progetto concreto per metterci a disposizione degli altri». Da cinque di loro nasce l'associazione Happy Clown Sassari, che nel frattempo ha allargato la sua squadra di infermieri della risata. «Io non amo i film comici - confessa Anna, poetessa del gruppo -. Non avrei mai pensato di vestirmi da clown per far ridere qualcuno. Eppure riuscire a far sorridere un bambino che non ho mai visto, che magari non incontrerò mai più, è un'esperienza impagabile». Una volta alla settimana questo clan del naso rosso si incontra per discutere i nuovi impegni e preparare le gags da mettere in scena. Ognuno di loro ha un camice disegnato a

mano e un borsone pieno di pupazzi, piccoli strumenti. E, soprattutto, giocattoli. A dare l'ok agli sketch c'è un tribunale inappellabile: i figli di alcuni soci, che non si mettono problemi a stroncare le scenette meno divertenti. Scopo dichiarato di Happy Clown è quello di lenire le sofferenze di chi è costretto stare in una corsia d'ospedalem in particolare con i bambini nei reparti di pediatria e neuropsichiatria infantile. Ma i clown regalano sorrisi anche agli anziani e a tutti coloro che per motivi diversi hanno un disperato bisogno di ridere. Emuli di Patch Adams (alcuni di loro l'hanno conosciuto di persona), il rivoluzionario medico americano inventore della clownterapia sul quale è stato fatto un bellissimo film con Robin Williams. Guarire con un sorriso. Basta un naso da pagliaccio, un capello buffo e qualche scherzetto per far dimenticare ai malati, soprattutto se bambini, di essere in ospedale. Introdotta da qualche anno anche in Italia, la clownterapia, o terapia del sorriso, sta ottenen-



do risultati davvero sorprendenti. Per questo a Sassari è nata Happy Clown. I loro nomi d'arte, Charlie e Minù, Gelsomina e Doremi, Jata e Mimmi rispondono a ruoli e competenze specifiche maturate sul campo. Così, se Doremi ha una voce che incanta, Charlie rifà il verso al mitico Chaplin. Happy Clown ha allestito anche un sito web [www.happyclownsassari.it](http://www.happyclownsassari.it). Gli effetti psicologici e biologici del riso sono quindi tutti positivi. Tante, tantissime le iniziative di questo gruppo di ragazzi e di ragazze di Sassari che hanno imparato a far sorridere i bambini anche nelle condizioni fisi-

che di maggiore difficoltà. Due volte alla settimana visitano i bambini ricoverati in pediatria e ogni 15 giorni assistono i disabili di san Camillo. Organizza corsi a cui possono accedere gli aspiranti volontari, fanno operano di sensibilizzazione e fanno irruzione negli ospedali per portare con il sorriso e la gentilezza una solidarietà allegra. Non mancano poi le visite mensili agli anziani dell'Ospizio Regina Margherita di San Pietro. Un esempio su tutti è stata la raccolta del sangue. Che ci fanno i clown all'ospedale? Domanda legittima all'ingresso del Padiglione Rosa dell'Asl. «Naso rosso



fa buon sangue”, la risposta della colorata pattuglia di Happy Clown. Il primario del centro trasfusionale, Gianfranco Cossu, d'accordo coi vertici Asl, ha ben pensato di reclutare dei testimonial speciali: i clown. Un'iniziativa per sensibilizzare i cittadini al problema della donazione. Un gesto semplice, ma generoso che può alleviare sofferenze e salvare vite umane. La difficoltà di trovare sangue si verifica soprattutto nei mesi estivi, quando cresce la domanda e cala l'offerta. In Sardegna il disagio è particolarmente acuto e spesso i medici sono costretti a fare i salti mortali pur di reperire poche sacche di sangue. E quando il messaggio è importante, non resta che affidarne la diffusione a chi conosce bene le regole della comunicazione. E gli artisti di Happy Clown queste regole hanno dimostrato di conoscerle bene. Forse perché lanciando l'appello ci hanno messo il cuore, o più probabilmente perché il sorriso è ancora un buon sistema per fare breccia nelle pareti più ostiche. Sta di fatto che i sassaresi non si sono fatti pregare e coloro che hanno deciso di aderire alla campagna di donazione sono rimasti piacevolmente sorpresi. Sotto i camici bianchi spuntavano i cravattoni a pois, le braghe larghe tenute da bretelle variopinte e le scarpe grandi grandi, ma a far sorridere e divertire erano soprattutto i nasi rossi, quelli che fanno buon sangue. E non solo per modo dire. Un modo originale e simpatico per coronare lo slancio della solidarietà, quella cosa che spesso riesce a fare i miracoli. Regista di questi campioni di buonumore è stato Charlie: con un fiasco di vino sotto il braccio, ha accolto i donatori che hanno risposto all'appello.

Fondata nel 1984 da tre malate di tumore con lo scopo di umanizzare le corsie dell'Ospedale Oncologico di Cagliari. La presidente Maria Rosaria Usai presenta la sua associazione

## Non lasciare mai solo chi soffre: ecco i volontari di "Uniti per la vita"

**L**a nostra Associazione è stata fondata nel 1984 da tre malate di tumore con lo scopo di umanizzare le corsie dell'Ospedale Oncologico di Cagliari. La loro attenzione era rivolta ai più soli, che avevano parenti ed amici lontani ed ai malati in ristrettezze economiche, che non perdevano solo la salute, ma, spesso anche il lavoro. Nel 1986 si era iniziato a lavorare per un servizio più a misura d'uomo. Dai 20 volontari dell'87, oggi siamo circa 200. Il servizio che offriamo è lo stesso che si porge ad un parente o amico in difficoltà: stiamo accanto a chi soffre per svolgere una relazione d'aiuto (aiutare a lavarsi, mangiare, bere, leggere, pregare, infondere fiducia e speranza, offrire parole di conforto, trasmettere comprensione e vicinanza, ecc.). Il malato da noi si sente accolto e capito nelle sue paure, sa di non essere solo e di poter contare sulla nostra affettuosa presenza. Abbiamo dotato ogni camera di sgabelli per salire sul letto, di televisori, di tavolini da letto, le corsie di un frigorifero. Inoltre, ogni volta che ci viene segnalato un paziente con difficoltà economiche, offriamo delle elargizioni. Altri servizi utili svolti dai nostri volontari sono: servizio giornali, parrucchiere e barbieri, controllo tv e telecomandi, organizzazione del tempo libero e di eventi di particolare significato sociale (Natale, Pasqua, Primavera, ecc.). Il tutto si svolge con grande discrezione, umiltà e competenza, tenendo presente che la dignità, il rispetto ed il benessere del malato sono l'obiettivo del nostro operare. I volontari per offrire questo servizio frequentano un corso di for-



mazione con a collaborazione di medici, fisioterapisti, psicologi e noi del direttivo. Le nostre risorse economiche sono frutto delle quote associative, di offerte di simpatizzanti (persone ed imprese) e di rari contributi del Comune di Cagliari.

Attualmente abbiamo in progetto l'acquisto di una poltrona per camera. In alternativa al solito non sempre comodo letto, dei decoder, nonché acquisti di routine (pigiami, camicie da notte, biancheria intima e quant'altro può occorrere ai più poveri e più soli ospiti dell'Ospedale Oncologico di Cagliari). Crediamo fortemente che la persona che soffre necessita del sostegno di tutta la Comunità e che ciascuno possa contribuire, secondo la propria natura, a creare una rete di solidarietà. L'umanizzazione dell'ospedale è un processo lungo che necessita, sia di risorse umane, che di risorse finanziarie ed è per questo che ci rivolgiamo alla Vostra attenzione per "aiutarci ad aiutare". Se volete conoscerci meglio e capire lo spirito del nostro operato, siamo lieti di accogliervi presso la nostra sede o di venirvi a trovare.

## I volontari dell'Abos per i bambini in ospedale

L'A.B.O.S. è un'Associazione di volontari il cui impegno è rivolto ai bambini ospedalizzati. Nata nel 1991, per statuto apolitica e aconfessionale, è attiva sia presso l'Ospedale Microcitemico, sia presso il reparto di neuropsichiatria infantile della clinica Maciotta, a Cagliari. L'Associazione è composta di circa 100 volontari, che si alternano settimanalmente in turni mattutini e pomeridiani: sono per la maggior parte giovani che con la loro creatività e comunicativa riescono facilmente ad entrare in sintonia con i bambini, i quali a loro volta rispondono in maniera positiva e con entusiasmo alle proposte operative. L'A.B.O.S. apre le porte a tutti coloro, che intendono destinare anche una minima parte del proprio tempo all'assistenza dei piccoli ricoverati. Il volontario può operare, sia all'interno dell'ospedale, sia all'esterno, sempre col fine di apportare nuove idee in un mondo in continua e costante evoluzione come quello del bambino.

“I compiti dei volontari dell'Abos – è scritto nel sito internet dell'associazione – consiste nel cercare di aiutare i bambini a colmare i lunghi spazi di tempo richiesti dalle terapie, con un gioco, un semplice disegno, una fiaba o ascoltare i loro problemi. Regalare un sorriso a un bambino, riempirlo d'amore, farlo giocare e aiutarlo a superare il trauma del ricovero e delle cure, diven-

### VORREI

**Vorrei un mondo migliore, un mondo fatto d'amore.  
Vorrei qualche cosa di più bello,  
che ogni uomo sia fratello.  
Vorrei che non si inquinasse la natura,  
e che si respirasse aria pura.  
Vorrei un altro fratellino, per giocare un pochino.  
Vorrei avere tanti soldoni, per aiutare i bimbi buoni.  
Vorrei fossimo tutti uguali, bianchi, verdi, rossi e gialli.  
Vorrei un albero di Natale tutto mio,  
per potermi avvicinare a Dio.  
Vorrei macchine telecomandate,  
per fare tante scampagnate.  
Vorrei girare tutto il mondo,  
quanto è lungo quanto è tondo.  
Vorrei dire un grazie grande.  
Vorrei fare tanti auguri.  
Vorrei dare un grosso bacio,  
a tutti quelli che ci hanno aiutato.**

(Dai bambini del Microcitemico di Cagliari)

ta qualcosa di speciale: questi semplici gesti si arricchiscono di un significato particolare per il bambino ospedalizzato, che, tolto dalla situazione familiare, sociale, scolastica, vive una situazione di disagio e sofferenza”.

I volontari dell'Abos dividono con i bambini l'esperienza dell'amicizia, della complicità, della fiducia, che si rafforza nei momenti di socializzazione, come le feste, che periodicamente si organizzano all'interno della struttura ospedaliera, le gite, accompagnate da giochi di gruppo e animazione, la clown terapia e altre ini-

ziative. La nostra esperienza – affermano i volontari dell'Abos – ci insegna che spesso anche i genitori dei bambini ospedalizzati, cercano e trovano nel volontario sostegno e comprensione per affrontare con maggiore serenità l'ansia del ricovero. La loro fiducia incoraggia i nostri operatori a dare il meglio di sé”. I volontari dell'Abos in questi anni hanno saputo conquistarsi la fiducia del personale medico e paramedico. Il dialogo si è andato rafforzando in un rapporto di reciproco rispetto dei ruoli. La sede principale dell'Abos è a Cagliari in via Ospedale n 34. Il telefono è 070/655552. Per chi volesse c'è anche l'indirizzo di posta elettronica: abosca@sardegna-solidale.it.

persone  
immigrate  
alla ricerca  
di speranza  
e futuro

Dopo l'Aves, guidata dallo "storico" Modou Khouma, a Olbia e dintorni prende le forme un nuovo soggetto della solidarietà. Il modello è quello dei circoli di sardi nel mondo

## In 400 per dare vita all'associazione volontari senegalesi della Gallura

**L**a provincia è nata anche per loro: i senegalesi, la comunità straniera più popolosa della Gallura, si sono costituiti nell'Associazione volontari senegalesi della Gallura. «Finora ci siamo appoggiati agli amici, uno di qua, uno di là. Adesso vogliamo creare un punto di riferimento per tutti: per i connazionali che vivono già in Gallura, per quelli che verranno» spiega Amadou Thiam, 32 anni, commerciante, appena sposato. «Mia moglie, però, sta in Senegal - chiarisce -: non possiamo permetterci di vivere tutt'e due qui, non ce la faremmo, preferisco mandare a casa i soldi». E' lui uno degli ideatori dell'associazione a carattere provinciale. Solo tra Olbia, San Pantaleo e La Maddalena vivono 400 senegalesi, «tutti in regola» con la legge Bossi-Fini sull'immigrazione, dice Amadou Thiam. A Olbia, informa un studio dell'assessorato comunale ai servizi sociali, i cittadini senegalesi sono il «14 per cento della popolazione straniera», la percentuale più alta al pari con quella dei marocchini. Per lanciare l'associazione, Amadou Thiam ha telefonato a tutti i senegalesi residenti tra la città e l'arcipelago. In tutti gli altri centri, da San Teodoro (dove c'è un centro religioso islamico) ad

Arzachena a Tempio, lui ha fatto arrivare manifesti e volantini. «Non sono solo - afferma -. Con me, ci sono Modou Ndaw, Khadim Badiane, Thiendou Sow, Momar Athieu, Baba Beye, Cheikh Dieye, Modou Khouma, Ali Cisse. «Quello che stiamo creando - sottolinea - i responsabili - non ha precedenti in Sardegna. Formare un'associazione provinciale, con un rappresentante eletto democraticamente, ha lo scopo di aiutare tutti i nostri connazionali ad affrontare i problemi quotidiani. È chiaro che tutte le minoranze presenti nel territorio hanno problemi simili ai nostri, ma lo spirito di coesione di chi condivide lingua e tradizioni è chiaramente più forte. Si sentiva l'esigenza di creare un organismo che facesse da punto di riferimento per tutti i senegalesi, con lo scopo di aiutarsi reciprocamente. Ciò non toglie che siamo in ottimi rapporti con le altre comunità straniere presenti nel territorio. Quello che teniamo a sottolineare è che non facciamo né politica, né religione: siamo solo al servizio dei nostri connazionali».

Quali sono i problemi che accomunano gli extracomunitari? «Sono diversi, non sempre facilmente risolvibili. Per esempio l'alloggio, il permesso di soggiorno, la regolarizzazione del lavoro. Tutte questioni che possono essere affrontate con maggiori certezze se si viene informati in maniera puntuale e completa». Insomma un'associazione per tutti e per tutto. Tutti i senegalesi potranno appoggiarsi a questo nuovo soggetto e chiedere qualunque tipo di servizio. Un "circolo", sul modello, un po', di quelli dei sardi nel mondo. Un modo per stare insieme, mantenere i legami tra connazionali, e anche (forse soprattutto) per farsi forza davanti alla burocrazia (la legge Bossi-Fini, così rigida, crea moltissimi problemi) e a qualche episodio - isolato ma non meno grave - di razzismo. Un passo importante, dunque. Quella dei senegalesi è una delle prime comunità africane a essere arrivata in Gallura, una di quelle che si è integrata maggiormente: basta pensare al Laboratorio interculturale di Tonino Cau a Olbia, in cui i senegalesi hanno un ruolo fondamentale, o anche alle piccole aziende che molti di loro hanno costituito, nell'edilizia come nel commercio. Da qualche anno nel territo-



rio opera l'Aves - Associazione volontariato extracomunitario Sardegna - costituita nel 1994 e da allora regolarmente iscritta all'albo regionale. L'Aves, rappresentata dal senegalese Modou Khouma, conta in Gallura più di 400 iscritti di dodici nazionalità diverse, «immigrati - spiega - che intendono partecipare alla vita e alla crescita della città cercando di migliorarne alcuni aspetti, in particolare quelli più direttamente connessi con le problematiche dell'immigrazione». È stato lui a lanciare l'idea di un mercatino sul lungomare di Olbia, con l'intento di far vivere «una zona tra le più gradevoli dell'agglomerato urbano ma tradizionalmente colpita da una situazione di degrado legata al fenomeno della prostituzione». L'Aves in questi anni ha lavorato per sviluppare i rapporti tra le diverse anime della città, «la quale - sostiene Khouma - non può più sottrarsi al suo naturale destino di crogiuolo di diverse culture. Per questo è necessario cercare di porre in essere una serie di azioni che contribuiscano a una migliore integrazione tra la popolazione locale e quella parte delle comunità immigrate intenzionate a realizzare una convivenza serena».

nessuno  
educa  
nessuno,  
nessuno  
educa  
se stesso  
ci educiamo  
insieme  
in rapporto  
con il mondo

la sfida  
educativa



L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) è un'associazione che si propone di educare i giovani attraverso lo scautismo, metodo educativo inventato da Robert Baden-Powell

## Lupetti e coccinelle in giro per i boschi La forza del volontariato educativo

**L**a storia. L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) è un'associazione che si propone di educare i giovani attraverso lo scautismo, metodo educativo inventato da Robert Baden - Powell attorno al 1907. L'Agesci è nata il 4 maggio 1974 dall'unione di ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e AGI (Associazione Guide Italiane), oggi conta più di 170.000 iscritti, è diffusa sull'intero territorio nazionale, sia nei capoluoghi di provincia che nei piccoli comuni. Attraverso il servizio di circa 30.000 adulti educatori propone il metodo

scout a ragazzi e ragazze dai 7 ai 21 anni in oltre 2000 diverse realtà locali parrocchiali, di quartiere o di paese. L'Agesci è riconosciuta dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), dal Dipartimento di Protezione Civile (è intervenuta in quasi tutte le emergenze verificatesi dal terremoto del 1976 in Friuli fino ai giorni nostri), ha stipulato protocolli d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e il Ministero della Pubblica Istruzione, è attiva nel volontariato tramite il servizio svolto dagli adulti e dai giovani di età compresa fra i 18 e i 21 anni, collabora con diversi altri enti, realtà associative e del volontariato nazionali e internazionali (Unicef, Fao, Unhcr, Tavola della Pace, Forum del Terzo Setto-

re, Focsiv, ecc.).

**I giovani esploratori.** Lo scautismo cominciò a svilupparsi in Italia all'inizio del Novecento. I primi esperimenti avvennero nel 1910 a Bagni di Lucca, in Toscana, e a Genova, con i "Ragazzi esploratori italiani". Gli esperimenti si ripeterono un po' dappertutto, ma la prima vera organizzazione con riconoscimento internazionale fu il CNGEI (Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani e Unione nazionale delle giovanette esploratrici), fondato nell'ottobre del 1912. È un'associazione a cui possono aderire ragazzi e ragazze di qualsiasi religione. In Italia vi sono alcune altre associazioni scout di minore sviluppo; la maggiore tra queste è la FSE (Associazione italia-

na guide e scout d'Europa cattolici), conosciuta più brevemente come Scout d'Europa, fondata nel 1976. Il Cngei e l'Agesci fanno parte della FIS (Federazione italiana dello scautismo), che mantiene i rapporti con le grandi organizzazioni mondiali maschili Wosm e femminile Waggs. Ciò che sembra un elenco di sigle in realtà si traduce nel servizio di ragazzi e adulti che dedicano il loro tempo a fare in modo che il metodo di Baden-Powell sia applicato correttamente, e ad aiutare la nascita e lo sviluppo dello scautismo in quei paesi dove le difficoltà economiche o politiche sono più forti.

**In Sardegna.** L'Agesci è presente anche in Sardegna. Esiste un Comitato regionale, guidato da un responsabile e da una responsabile. Nel comitato vi sono anche un Assistente ecclesiastico regionale e, rispettivamente, tre e sei capi che assicurano la formazione, l'organizzazione, il metodo e gli Interventi educativi. Proprio questi interventi costituiscono la spina dorsale dell'associazione in una regione dove da anni si assiste a un radicale cambiamento che ha messo in crisi il modello tradizionale di sviluppo e ha modificato i comportamenti, gli stili di vita individuali e collettivi. L'Agesci Sardegna è impegnata a costruire ogni giorno il dialogo fra generazioni, "messo a dura prova sia per l'evidente stato di sofferenza dell'istituto familiare, sia perché il benessere limita la creatività, favorisce il lasciar fare e il vivere secondo la moda del momento". Lo scautismo si propone di aiutare l'uomo ad essere felice ed intervenire con un metodo originale che coinvolge la personalità umana globalmente, nella consapevolezza che la felicità non è un'utopia ma è una aspira-

## I venticinque anni di attività del gruppo scout Agesci di Portotorres

Il gruppo scout Agesci Porto Torres 1 compie 25 anni - la fondazione risale al 29 giugno 1980. Tutto era nato grazie alla disponibilità di un capo scout di Sassari nel settembre del 1979, allorché il primo gruppo di ragazzi del quartiere Satellite si riuniva nei locali della parrocchia dello Spirito Santo per iniziare il viaggio nel mondo dello Scautismo: una strada lunga ed propedeutica che ha permesso a centinaia di ragazzi e ragazze di crescere sulle tracce dei valori proposti dal fondatore del movimento scout, il generale inglese Lord Baden-Powell. Il gruppo ha inizialmente svolto attività in via Lombardia, poi si è poi trasferito nella ex scuola di via Emilia e dal 1993 ha la sua sede nella parrocchia dello Spirito Santo. Oggi il gruppo conta 20 bambini e bambine dagli otto agli undici anni (lupetti e lupette), sedici ragazzi e ragazze fra gli undici e i sedici anni (esploratori e guide) e cinque ragazzi (rovers) fra i sedici e i ventuno anni. Alla guida del gruppo otto adulti formati secondo l'iter previsto dall'Agesci: tre adulti con brevetto di nomina capi internazionale, due in corso di nomina e tre con iter di formazione in corso. Numerose le attività dal gruppo scout, sia a Porto Torres sia in sedi nazionali e internazionali: Giornata del Pensiero; Campo di servizio nel Parco dell'Asinara (in collaborazione con gli scout del Cngei); mostra fotografica Mir Do Sarajevo (racconto dell'esperienza a Sarajevo); Giornate mondiali della Gioventù (1997-2000-2005); Incontro internazionale dello scautismo (Jamboree: 1995 e 1999); Cammino di Santiago di Compostela nel 2002; Campo di servizio a Sarajevo nel 2004; terremoto Umbria-Marche del 1997; funerali di Giovanni Paolo II.



zione legittima di tutti. Lo spirito scout è un modo di vivere con successo la vita. "In altre parole, - sottolinea - i responsabili dell'Agesci Sardegna - lo scautismo intende favorire l'individuo nel partecipare liberamente al progetto di salvezza di Dio, attraverso la Chiesa, procurando la felicità degli altri e quella propria come conseguenza". Lo scautismo nella sua azione educativa propone ai ragazzi un itine-

riario di crescita che aiuta a scoprire sé stessi e le proprie capacità. Le attività scout, la vita all'aperto, l'inserimento nella comunità offrono delle occasioni privilegiate per confrontarsi con se stessi, con gli altri e con i propri limiti, stimolandoli a superarli e ad aiutare gli altri a farlo, con spirito di umiltà, coraggio e solidarietà. Per i più piccoli è un'esperienza educativa senza precedenti. Lupetti e Coccinelle sono i bambini dagli 8 agli 11 anni. I bambini sperimentano i valori delle Guide e degli Scout, attraverso il mondo, rispet-

tivamente, del "Bosco" (in base al racconto "Sette punti neri") e della "Giungla" (sulle tracce del "Libro della Giungla"). Con l'aiuto dei loro Capi i bambini sono messi nelle condizioni di sviluppare pienamente la propria personalità. I bambini si assumono gradualmente delle responsabilità ed acquisiscono la capacità di vivere insieme agli altri e di aiutare gli altri. Ogni unità è composta da 20/30 bambini, che si incontrano una volta alla settimana e trascorrono un fine settimana all'aperto una volta al mese; una volta all'anno i bambini partecipano ad un campo di 7/10 giorni, durante i quali sono ospitati in case, non in tenda. Esploratori e Guide sono i ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 16 anni, mentre Rovere e Scolte sono i giovani dai 16 ai 19-21 anni. La Segreteria Regionale dell'Agesci Sardegna è in Piazza Mazzotti, 9 a Sassari (telefono 0792342149). Orario di apertura: Lun-Ven dalle 15.30 alle 18.30 - Sab. dalle 9.00 alle 12.30 L'indirizzo di posta elettronica è [segreg@sardegna.agesci.it](mailto:segreg@sardegna.agesci.it).

Nata nel 1998, si propone come organo di coordinamento e di rappresentanza delle 130 associazioni cittadine. Il fiore all'occhiello è la "Settimana del volontariato"

**L**il fiore all'occhiello è la settimana del volontariato, tradizionale appuntamento del mondo della solidarietà sassarese. La manifestazione è organizzata dalla Consulta comunale di Sassari: 130 associazioni di volontariato sparse in tutto il territorio cittadino e guidate dal presidente Giovanni Antonio Maieli. La consulta del volontariato sassarese, nata nel 1998, si propone come organo di coordinamento e di rappresentanza delle associazioni cittadine. Tra le finalità c'è la raccolta di dati sulle situazioni di disagio in città, oltre all'impegno di agevolare i momenti d'incontro tra le associazioni per dare vita a una importante collaborazione. Si vuole poi sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche del volontariato nel settore sociale, culturale, ambientale e dei diritti civili. Non si deve dimenticare la produzione di documentazione, opuscoli e materiale utili ai vari sodalizi per svolgere al meglio i loro programmi. La Consulta sassarese, ha garantito fino a oggi l'apertura di una sede nell'intero arco della giornata, anche con un pun-

## A Sassari la solidarietà è di casa



to territoriale che si riferisce a Sardegna Solidale, il Centro Servizi per il volontariato. «Il bilancio della nostra attività - sottolinea il presidente della consulta del volontariato sassarese, Giovanni Antonio Maieli - ha fatto leva in particolare sull'allestimento delle settimane del volontariato. I visitatori hanno avuto la possibilità di conoscere le attività e i servizi offerti dalle varie associazioni. Abbiamo svolto incontri mensili con tutte le realtà del volontariato iscritte alla nostra consulta, incentrati sulla discussione e soluzione di alcune problematiche». L'anno scorso il padiglione Tavolata è stato preso letteralmente d'assalto dai visitatori. Un punto che è diventato per l'occasione la vetrina e il raccordo delle associazioni aderenti alla Consulta sassarese del volontariato cittadine, al di là dell'impegno svolto quotidianamente dai sodalizi. Si è parlato di giovani, scuola, anziani, ma anche del linguaggio dei graffiti. L'allestimento di concerti, seminari e dibattiti, di mostre di pittura per beneficenza, la collaborazione con il Comune per l'attivazione del reddito minimo d'inserimento e la partecipazione all'osservatorio sociale comunale sono comprese nella serie di iniziative che

hanno contribuito in questi anni a vivacizzare e arricchire l'iniziativa, destinata a coinvolgere l'intera cittadinanza. Proprio sul linguaggio dei graffiti c'è da registrare un'importante iniziativa: il gruppo di lavoro della Consulta ha raccolto ben quattromila immagini in quattro mesi del volontariato e ha esplorato il variegato mondo dei graffiti e del writing in città. Fenomeno giovanile, spesso non gradito perché recepito, nell'opinione comune, come atto vandalico, come un vile e volgare imbrattamento di muri del tutto gratuito. Una posizione ingrata su quella che invece, soprattutto nei numerosi spazi urbani degradati, sempre più spesso diventa opera creativa che reclama e afferma la voglia e il diritto di comunicare in maniera alternativa. E proprio per non emarginare questo fenomeno e forse anche per dare il giusto spazio e i giusti limiti il presidente della Consulta, Giovanni Antonio Maieli, ha lanciato l'idea di un'associazione della Sassari dei writers. E proprio i writers sono stati i protagonisti dell'ultima edizione della Settimana del Volontariato, dando dimostrazione delle loro capacità e velleità artistiche.

# Nel Sarrabus, a tutela della salute L'attività dell'Associazione "Obiettivo Sanità Sardegna"

L'Associazione ONLUS Obiettivo Sanità Sardegna di San Vito (CA) si occupa della tutela dei diritti del malato e lavora per il miglioramento dei servizi sanitari sul territorio per una migliore qualità di vita, contrastando processi di esclusione o di emarginazione sociale e favorendo l'inserimento e l'integrazione dei soggetti deboli. L'attività principale è pertanto la sensibilizzazione e la promozione della salute in generale, ed in particolare della salute mentale, perché non può esserci salute senza salute mentale.

Nello scorso mese di marzo ha preso avvio il progetto sostenuto dal CSV Sardegna Solidale denominato "Lo yoga per stare meglio" che ha visto una grande partecipazione di cittadini dei paesi del Sarrabus, ma soprattutto l'adesione di persone diversamente abili che hanno avuto l'opportunità di stare insieme agli altri in un contesto eterogeneo per età, condizione sociale e culturale, ma aperto a tutti in ugual misura grazie anche alla grande sensibilità e umanità del maestro di yoga che ha saputo creare un clima disteso e sereno dove tutti si sono sentiti a proprio agio e rilassati, grazie anche alle pratiche yoga che hanno permesso di risvegliare gradualmente le capacità latenti e le energie assopite ed inespresse per creare una personalità più armonica e soprattutto il raggiungimento di gradi più elevati di evoluzione spirituale.

Il 13 maggio u.s. in collaborazione con l'Associazione Asma Sardegna e con il patrocinio del Comune di

San Vito l'Associazione ha organizzato una giornata di informazione e prevenzione sanitaria su Asma, BPCO, Allergia. Manifestazione che ha visto una grande partecipazione di cittadini e durante la quale sono state eseguite gratuitamente 130 spirometrie.

Il 10 giugno u.s. la nostra associazione con il contributo della XXI° Comunità Montana del Sarrabus Gerrei ed il patrocinio del Comune di San Vito ha organizzato a San Vito un seminario di studio per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie. Al seminario hanno partecipato illustri professionisti. Il dr. Giorgio Sorrentino, direttore sanitario della A.S.L. n° 8 di Cagliari, ha parlato del ruolo della sanità nel territorio e ha illustrato le anticipazioni del piano strategico per il territorio del Sarrabus. Per la prevenzione delle patologie geriatriche è intervenuta la dott.ssa Caterina Porceddu del Centro Alzheimer di Cagliari che nel suo intervento ha parlato dell'invecchiamento di successo e "dalla normalità cognitiva alla demenza". Per la pre-

venzione ginecologica e come affrontare la menopausa la relatrice è stata la dott.ssa Monica Pilloni medico specialista in ostetricia e ginecologia. Per la prevenzione del disagio psicologico e psichiatrico ha parlato il dottor Oscar Riccio medico psichiatra, psicoterapeuta e neuropsichiatra infantile che nel suo intervento ha parlato della famiglia e di come essa possa essere causa di malattia oppure risor-

sa per la salute. Anche il seminario ha registrato una grande affluenza di pubblico e questo dimostra che sensibilizzare le persone alla promozione della salute va visto in un'ottica di tutto rispetto in quanto è molto difficile far capire ai cittadini che loro in primis sono gli artefici del proprio destino e che il diritto alla salute non è un'utopia, ma una realtà che con l'apporto di tutti può consentire una qualità di vita migliore.

**Lidia Todde**

*Presidente*

*Associazione Onlus*

*Obiettivo Sanità Sardegna*

*San Vito*

## A Galtelli l'impegno sociale in prima linea

Via libera a Galtelli per la costituzione della Consulta delle associazioni, il nuovo organismo democratico che rappresenterà decine di cittadini impegnati nel sociale e nel volontariato. Dopo tanti tentativi, per varie ragioni rinviati, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Renzo Soro ha infatti ottenuto le adesioni dei vari gruppi culturali, sociali e sportivi del paese, gettando così le basi per la nascita dell'importante collegio, il cui statuto è stato disegnato nei giorni scorsi durante una riunione che ha animato il municipio. L'organismo collegiale prevede un'assemblea composta da una rappresentanza di ogni associazione e da tre esponenti del consiglio comunale, alcuni dei quali appartenenti all'opposizione. Lo statuto prevede inoltre un organo esecutivo composto da sette elementi, il cui presidente diventa automaticamente il capo della Consulta stessa, che resta in carica due anni. Una macchina di lavoro studiata nei minimi dettagli, insomma, che contribuirà notevolmente alla crescita di Galtelli. «Le associazioni che hanno aderito - afferma il sindaco - sono 14, ma confidiamo di ricevere la partecipazione anche dei movimenti appartenenti al mondo della chiesa, sostenuti da un alto numero di cittadini impegnati in tantissime iniziative, dalla promozione della settimana santa alla predisposizione delle feste religiose. La creazione della Consulta - conclude Renzo Soro - è infatti un risultato importante che darà una svolta alla coesione di tutte le associazioni, in particolare nel programmare le attività annuali ai vari livelli». In tale ottica appare quindi significativo che tutte abbiano posto come meta principale la promozione di iniziative mirate allo studio e alla valorizzazione della storia locale, delle ricorrenze sacre, delle tradizioni del paese e del sardo baroniese. Un carnet di obiettivi la cui realizzazione partirà da settembre, quando l'assemblea si riunirà per l'elezione dei suoi componenti, salpando a tutti gli effetti.

speciale  
volontariato



l'isola che c'è 41

Con circa 200 Associazioni in tutta Italia, l'associazione ha lo scopo di operare per la prevenzione della disabilità, per il benessere e la tutela delle esigenze dei malati mentali



## **Il "normale" benessere dei diversamente abili**

### **L'Anfass lancia la terapia dell'amore**

**L'**Associazione Nazionale Anfass, con circa 200 Associazioni in tutta Italia, ha lo scopo di operare per la prevenzione dell'handicap, per il benessere e la tutela delle Esigenze degli insufficienti mentali, così come previsto dall'art. 2 del suo Statuto. Riconosciuta con decreto Presidente della Repubblica n. 1542/64, associa, coordina e promuove l'interessamento al problema da parte dell'opinione pubblica, della ricerca scientifica e dei legislatori. Nasce a Roma nel

1958 per iniziativa di un gruppo di genitori di disabili intellettivi, animati dalla fondatrice Luisa Menegotto. Dispone di una fondazione "Dopo di noi" con numerose Case Famiglie/Case Alloggio. Essa provvede, inoltre, ad attuare progetti ed interventi attraverso le Associazioni che operano nelle diverse zone del territorio nazionale. In Sardegna l'Anfass è diventata nel un riferimento stabile per coloro che vivono il problema dell'handicap intellettivo e un sostegno mirato ad affrontare i molteplici problemi educativi, sanitari psicologici e sociali, che ne conseguono. Il primo strumento dell'Anfass il rispetto e l'amore

per le persone handicappate; il secondo è la solidarietà tra le famiglie e quindi: l'attività di informazione/formazione dell'opinione pubblica in tutte le sedi e con tutti i mezzi; l'invenzione di servizi sanitari e sociali per la diagnosi precoce dell'handicap, per la terapia di pronto intervento, per una riabilitazione mirata non alla "malattia" (l'handicappato psichico non è un "malato" e tanto meno un malato mentale) bensì alla "persona" nella sua globalità. Nell'isola l'associazione si è impegnata nella sperimentazione di Servizi di prevenzione, riabilitazione, integrazione scolastica, formazione professionale, organizzazione del tempo libero e soggiorni estivi con l'obiettivo di individuare nuove modalità di intervento e nuovi spazi di rapporto fra l'ente pubblico e il privato, riuscendone l'intento di trovare risposte adeguate ai problemi dell'insufficienza mentale in tutte le fasce di età. In circa 200 città italiane, l'associazione promuove e gestisce (tramite numerose convenzioni con gli Enti locali) servizi per interventi differenziati:

**scuola:** azione di stimolo e di

sostegno dell'attività di integrazione scolastica avviata dallo Stato con la legge del 1977;

**formazione professionale:** è il settore primario in cui l'associazione opera dagli inizi, nella convinzione che il lavoro è terapeutico ed è nel contempo via insostituibile perché anche la persona handicappata mentale svolga il proprio ruolo nella società, senza cercare compassione, bensì chiedendo l'esercizio di un diritto civile sancito dalla Costituzione;

**attività lavorativa:** per gli handicappati che hanno terminato i corsi di formazione professionale, vengono promossi laboratori di artigianato, cooperative (di servizi, artigiane, agricole, polivalenti); analogo sforzo viene fatto perché i giovani e le ragazze, dopo opportuno tirocinio, vengano assunti e regolarmente dalla Pubblica Amministrazione, dalle fabbriche, da attività private;

**tempo libero e sport:** si sta avviando in questi ultimi anni un programma coordinato per assicurare agli handicappati e alle loro famiglie - con il valido aiuto di un rinascendo volontariato giovanile, cattolico e laico - la fruizione ricreativa del tempo libero e la fruizione terapeutica del gioco-sportivo (sport inteso ovviamente come educazione corporea - "mens sana in corpore sana" insegnavano gli antichi e non come agonismo);

**Disabili e orfani:** stanno nascendo sempre più spesso piccole strutture para-familiari (case-famiglia, foyer, comunità-alloggio, pensionati di emergenza, etc.), in grado di accogliere quegli handicappati rimasti senza sostegno familiare. A tal fine l'associazione ha promosso nel 1984 la costituzione della Fondazione Nazionale "Dopo di noi", finalizzata a raccogliere lasciti, donazioni e fondi per costituire su tutto il territorio

## "Insieme" per abbattere le barriere architettoniche

A Porto Torres c'è un'associazione impegnata nella tutela dei diritti dei disabili e per favorire il loro inserimento nel mondo della scuola, del lavoro e della società

L'associazione Insieme di Porto Torres ha alle sue spalle 26 anni di attività. È impegnata nella tutela dei diritti dei disabili e per favorire il loro inserimento nel mondo della scuola, del lavoro e della società più in generale. Un lungo impegno contrassegnato da grandi difficoltà ma anche da importanti risultati (il mezzo di trasporto attrezzato, i laboratori, la falegnameria) ottenuti a fianco dei ragazzi disabili che sono diventati protagonisti di un progetto che mira proprio a favorire l'integrazione sociale dei portatori di handicap, anche con il loro inserimento nel mondo del lavoro. Proprio l'associazione Insieme, già dal 1998, aveva lanciato l'idea per la costituzione della Consulta del volontariato che è stata concretizzata l'anno seguente. Di recente l'associazione «Insieme» ha preso posizione nella vertenza sulla mancata assistenza agli alunni portatori di handicap: "L'assistenza agli alunni disabili è una conquista ottenuta dopo anni di lotte da parte delle associazioni che tutelano i diversamente abili, tra cui l'associazione Insieme". Sono numerose le iniziative dell'associazione turritana in questi anni. Da ricordare le "Giornate del volontario", sostenute anche

dal Centro di Servizio per il Volontariato di Sardegna solidale, che hanno visto in passato i volontari dell'associazione al fianco dei giovani disabili che frequentano i laboratori artigiani. E proprio nella sede di Insieme ha aperto il Sa. Sol point di Sardegna Solidale, uno sportello che ha il compito di fornire informazioni, assistenza e di promuovere attività, iniziative e progetti riguardanti le varie associazioni di volontariato del territorio. Instancabile del denunciare la mancata attuazione della normativa a tutela dei portatori di handicap, a partire dalle odiosissime barriere architettoniche. Insieme è stata ad esempio l'unica a denunciare pubblicamente l'inutilizzabilità dello scivolo per l'accesso dei disabili agli uffici dei Servizi sociali, nell'ex scuola media di viale delle Vigne, dopo le lamentele pervenute da parte di diverse persone che non avevano potuto utilizzare la rampa di accesso: "Purtroppo - sottolineano i responsabili dell'associazione - sono ancora molte in città le zone interdette a causa di barriere architettoniche che non sono state abbattute. Serve, quindi, maggiore attenzione e sensibilità per adottare soluzioni adeguate".

nazionale un reticolato di case-famiglia, che per il futuro assicurino ai genitori ormai anziani che i loro figli non finiscano nei tristi istituti, troppo spesso argomento di articoli in cronaca nera;

**Informazione:** attraverso il proprio Periodico bimestrale "La rosa blu", articoli numerosi sulla stampa locale e nazionale, la produzione di documentari, films, audiovisivi, l'Anfass tiene desta l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema dei cittadini mentalmente handicappati,

nella convinzione che una migliore informazione consentirà una più rapida evoluzione nella accettazione della "differenza" degli portatori di handicap;

**Promozione legislativa:** nella consapevolezza che l'handicap è un problema sociale e che a un problema sociale si deve una risposta sociale, l'associazione diffonde tra i soci la conoscenza della legislazione nazionale e regionale.

Come evidenziano i responsabili dell'Anfass (in Sardegna la presidente è Elisabetta Nannini, che da anni collabora attivamente con il Centro di servizio per il Volontariato Sardegna solidale) "il volon-

tariato è una risorsa fondamentale per la qualificazione e lo sviluppo delle attività' e dei Servizi dell'Associazione a favore dei disabili mentali e delle loro famiglie". Per i volontari, periodicamente, sono organizzati corsi di formazione che forniscono una puntuale informazione sulle problematiche che si troveranno ad affrontare nella loro attività, oltre che incontri periodici di discussione e di approfondimento. "In definitiva, - evidenziano orgogliosi i vertici dell'associazione - essere solidali con Anfass, significa poter intervenire in ogni momento nella vita di un disabile psichico aiutando lui e la sua famiglia.

# Volontari Contro Corrente

All'ITIS "G. Marconi" di Cagliari opera la più giovane associazione di volontariato della Sardegna



**L**il 28 Dicembre 2005 una delegazione di studenti dell'Istituto Tecnico Industriale "G. Marconi" di Cagliari si reca dalla succursale di Terramaini al Palazzo della Provincia per firmare l'atto costitutivo che dà ufficialmente vita alla prima associazione di volontariato dell'istituto, un'associazione formata da alunni ed ex alunni dell'Istituto.

Ma per scoprire la vera storia di questa associazione, bisogna partire da un punto antecedente a quello descritto qui sopra. Non ricordo con esattezza il giorno, ma ricordo che i rappresentanti di classe della sede succursale vennero convocati in aula magna ed io fui manda-

to li per sostituire quello della mia classe che proprio quel giorno era assente.

Il professor Farru, veramente diabolica di questa iniziativa, ci parlo di una iniziativa promossa dalla Provincia di Cagliari, chiamata "Progetto drop-out: un modello di scuola e volontariato". Ci vennero esposte tutte le caratteristiche di questa iniziativa, ma molti di noi rimasero abbastanza indifferenti e spaventati perché, a mio parere, iniziare un'attività così impegnativa (e lasciatevelo dire... è davvero impegnativa!), senza fondi e senza esperienza è un lavoraccio faticosissimo, quasi impossibile.

Noi che, da bravi marconiani, avevamo ascoltato solo la metà del discorso e lo avevamo anche interpretato male, fummo stupiti da una uscita del prof. che disse: "inoltre,

la Provincia mette a disposizione un budget di 20.000 euro, da utilizzare per le attività che si intende svolgere". L'attenzione dei presenti che ormai stava diventando scarsa ad un tratto divenne più accesa che mai. Un problema era già stato eliminato.

Rimaneva a questo punto il problema dell'inesperienza di noi alunni nella gestione dell'associazione. Anche quello fu risolto subito. Il prof si offrì volontariamente di darci una mano e di farci sostenere dal CSV Sardegna Solidale e per di più aggiunse che ci sarebbero stati dei corsi di formazione, nei quali degli esperti ci avrebbero istruito sulla gestione della nostra associazione dicendoci quello che potevamo fare, quello che non potevamo fare e come lo dovevamo fare.

Non mancava altro che il nome dell'associazione e qualche alunno aveva già dei suggerimenti. Alla fine prevalse Volontari Contro Corrente, in sigla Vcc. All'inizio sembrò un po' comico (anche perché Vcc è il nome di un determinato valore di tensione), ma in effetti piaceva. Diradato ogni dubbio ci congedammo raccomandandoci di spargere la voce nell'Istituto e, lasciatevelo dire, ...noi marconiani siamo piuttosto bravi in questo.

Il 16 e il 17 dicembre 2005, giorni nei quali l'istituto rimaneva aperto anche di sera per accogliere i genitori dei ragazzi delle scuole medie, io, Stefano e Marco, creammo il logo dell'associazione da un'idea di Andrea (e grazie alla mente contortamente geniale di Stefano). La sera del 16 fui incaricato di trascrivere le domande di iscrizione al computer e di contare il numero di iscritti. Terminato il conteggio, rimasi stupefatto: in meno di una settimana avevamo raggiunto un numero di iscritti pari a settantotto. Avevamo il logo, avevamo i soci, mancava il direttivo.

Il 19 dicembre cominciò l'autogestione; il prof ne approfittò per riunire la i soci presenti ed eleggere il direttivo. Ci candidammo in 19, ma i posti disponibili erano solo 12. Dopo una lunga votazione furono eletti Marco P., Stefano L., Jonathan D., Andrea C., Daniele D., Davide M., Enrico M. (inventore del nome), Fabio P., Mauro S., Alberto F., Danilo C. ed io... Claudio Palmiotto. Fui eletto presidente il giorno stesso e scelsi tra i soci del direttivo tre persone per coprire le cariche di Vice presidente, Segretario e Tesoriere, rispettivamente assegnate a Marco P., Stefano L. e Alberto F. Il prof Faru venne proclamato Presidente Onorario.

Il 28 dicembre, tornando

alla data iniziale di questa breve storia, furono Marco P., Stefano L., Jonathan D., Andrea C., Daniele D., Davide M., Enrico M., Alberto F. ed io, i ragazzi che diedero vita formalmente all'associazione di volontariato. Firmando l'atto costitutivo avevamo dato inizio al progetto. Ora dovevamo rimboccarci le maniche e cominciare a pensare ai nostri obiettivi e alle attività da mettere in campo.

La nostra associazione si proponeva come scopo primario quello di promuovere e praticare la cultura della legalità, della solidarietà e dell'impegno sociale.

Oggi la nostra associazione collabora attivamente con il CSV Sardegna Solidale e attraverso quest'ultimo con Libera. Inoltre si sta studiando un gemellaggio con l'associazione di volontaria-

to "Ingegneri Senza Frontiere", costituita per lo più da giovani neolaureati in ingegneria.

Ora vi esporrò brevemente le manifestazioni alle quali abbiamo portato il nome dell'associazione e dell'istituto. Il 27 gennaio una nostra delegazione ha partecipato alla manifestazione contro l'articolo 45 L. 23/05, che prevedeva che la gestione dei fondi del volontariato venisse affidata ai politici, legge approvata all'ultimo minuto, senza essere neppure discussa e senza aver coinvolto noi volontari. La manifestazione ebbe un grande successo e i volontari sardi vinsero la causa. E' questa la manifestazione nella quale ha debuttato il nostro striscione.

Il 19 marzo 2006, una delegazione dei Vcc e una classe del nostro istituto sbarcò a

di Cagliari e tenuto da una esperta, che ci ha illustrato come gestire nel modo più corretto la nostra associazione.

Durante questo corso la nostra associazione è risultata essere la più numerosa, quella meglio organizzata e la sola ad aver già partecipato a delle iniziative a livello regionale e nazionale.

Il 21 aprile quattro membri dell'associazione si sono recati a Galanoli, presso Orgosolo, per partecipare al corso di formazione per giovani volontari organizzato dal CSV Sardegna Solidale sul tema "Giovani, Solidarietà e Impegno Sociale". Il corso, durato tre giorni, ci ha permesso di conoscere nuove persone e ci ha istruito sul vero significato di solidarietà e impegno sociale.

Queste sono le attività più significative alla quale la nostra giovane associazione ha partecipato ma ci sono alcuni progetti in cantiere che avranno inizio alla fine dell'anno scolastico.

Un primo progetto ci vedrà coinvolti in una attività di volontariato all'interno della casa di riposo adiacente al nostro istituto.

Un secondo progetto vedrà parteciparvi alcuni volontari a livello internazionale. I progetti internazionali sino ad ora presi in considerazione sono due: il primo, nel Ciad, vedrà i nostri volontari cimentarsi nella ristrutturazione degli impianti elettrici di alcuni stabili destinati a poliambulatori, mentre il secondo, in Ecuador, vedrà i volontari impegnati nella ristrutturazione di immobili destinati a calzaturifici artigianali.

Spero con questo articolo di aver dato un'idea compiuta della nostra giovane associazione.

**Claudio Palmiotto**

*Presidente Associazione  
Volontari Contro Corrente*



Torino, pronta a partecipare alla XI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, organizzata da Libera (una bellissima esperienza!), durata tre giorni. Il giorno della manifestazione erano presenti 50.000 persone, e fummo anche ripresi dalle televisioni nazionali.

Il 29 marzo una parte del direttivo si è recato all'Istituto agrario Duca degli Abruzzi per un corso di gestione dell'associazione, organizzato dalla Provincia

**SA.SOL. POINT N. 1  
CAGLIARI**

C/o: Associazione La Strada  
Via dei Colombi, 1  
Casella Postale n. 281  
09100 Cagliari  
Tel. 070.345070  
Fax 070.345070  
Referente: Nanda Sedda

**SA.SOL. POINT N. 2  
SASSARI**

C/o: Consulta del volontariato  
Via Fermi, 30/a  
07100 Sassari  
Tel. 079.2859115  
Referente: Franco Dedola

**SA.SOL. POINT N. 3  
NUORO**

C/o: Cittadinanza Attiva  
Via Deffenu  
08100 Nuoro  
Tel. 0784.257041  
Fax 0784.257041  
Referente: Salvatore Porcu

**SA.SOL. POINT N. 4  
ORISTANO**

Via Beato Angelico, 11  
C/o: Centro D'Ascolto  
09170 Oristano  
Fax 0783.767564  
Referente: Antonello Ferrelli

**SA.SOL. POINT N. 5  
OLBIA**

c/o Assoc. Cittadinanzattiva  
Via Lombardia, 4  
07026 Olbia (SS)  
Tel. 0789.203039  
Referente: Luciangelina Burrai

**SA.SOL. POINT N. 6  
MACOMER**

Largo Ciusa, 5  
08015 Macomer (NU)  
Tel. 0785.749096  
Fax 0785.748112  
Referente: Pier Gavino Vacca

**SA.SOL. POINT N. 7  
LANUSEI**

Via Umberto, 125  
08045 Lanusei (NU)  
Tel. 0782.482031  
Referente: Aldo Lotto



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

Via Dei Colombi 1 - Casella Postale 281 - 09126 Cagliari  
Telefono 070 345069 - Fax 070 345032  
Videocomunicazione 070 344532 - Numero Verde 800 150440  
www.sardegna-solidale.it - csv@sardegna-solidale.it

Presidente: Giampiero Farru - Direttore: M. Teresa Manunza

**Comitato Promotore**

c/o Centro di Ascolto Madonna del Rosario  
via Nazionale 73 - 09039 Villacidro (Ca)  
Telefono 070 9310037 - Fax 070.9310296  
Presidente: Mons. Angelo Pittau



# i sa.sol. point

## la rete della solidarietà

**SA.SOL. POINT N. 8  
SANLURI**

C/o: V.S.S.F  
Via Sant'Antioco, 71  
09025 Sanluri (Ca)  
tel. e fax 070.9301062  
Referente: Carlo Mereu

**SA.SOL. POINT N. 9  
CARBONIA**

C/o: Centro di Accoglienza  
"Don Vito Sguotti"  
Via Mazzini, 28  
09013 Carbonia  
Tel. 0781.662389  
Fax 0781.665147  
Referente: Don Giovanni Diaz

**SA.SOL. POINT N. 10  
SINNAI**

C/o: MA.SI.SE  
Via Caravaggio, 7  
09048 Sinnai (CA)  
Tel. 070.761061  
Fax 070.761394  
Referente: Nicola Isoni

**SA.SOL. POINT N. 11  
VILLAPUTZU**

C/o: AVOCC - Vicolo Dante, 26  
09040 Villaputzu (CA)  
Tel. 070.996106  
Fax 070.996228  
Referente: Cristiano Gaetano

**SA.SOL. POINT N. 12  
IGLESIAS**

C/o: Soccorso Iglesias  
Reg. "Is Arruastast"  
09016 Iglesias (CA)  
Tel. 0781.257038  
Fax 0781.257128  
Referente: Fernando Nonnis

**SA.SOL. POINT N. 13  
GONNOSFANADIGA**

C/o: LIVAS, Via Roma, 125  
09035 Gonnosfanadiga (CA)  
Tel. e Fax 070.9796020  
Referente: Pinuccia Peddis

**SA.SOL. POINT N. 14  
TERRALBA**

C/o: LIVAS P.zza Libertà  
09098 Terralba (OR)  
Tel. e Fax 0783.850205  
Referente: Andrea Mussinano

**SA.SOL. POINT N. 15  
SORGONO**

C/o: Parrocchiale  
P.zza S.Vittoria, 9  
08038 Sorgono (NU)  
Tel. 0784.621205  
Fax 0784.60636  
Referente: Giuseppina Demuru

**SA.SOL. POINT N. 16  
OROSEI**

C/o: Centro Studi Guiso  
Via Manno, 10 08028 Orosei  
Tel. e fax 0784.991052  
Referente: Francesca Rais

**SA.SOL. POINT N. 17  
BOSA**

C/o: Associazione Ascolto  
Via Carducci, 10  
08013 Bosa (NU)  
Tel. 0785.377275  
Fax 0785.377032  
Referente: Piera Lotti

**SA.SOL. POINT N. 18  
OZIERI**

C/o: Centro Unitas  
Via Brigata Sassari, snc.  
"Casa del Fanciullo"  
07014 Ozieri (SS)  
Tel. e Fax 079.783066  
Referente: Giovanna Pani

**SA.SOL. POINT N. 19  
ALGHERO**

C/o: Fraternità  
della Misericordia  
Via Giovanni XXIII, 66  
07041 Alghero (SS)  
Tel. e Fax 079.9731047  
Referente: Mario Sari

**SA.SOL. POINT N. 20  
TEMPIO PAUSANIA**

C/o: Cif Comunale  
Via Episcopio, 8  
07029 Tempio Pausania (SS)  
Tel. 079.6390132  
Referente: Maria Luisa Sari

La rete  
della  
solidarietà



**SA.SOL. POINT N. 21  
LA MADDALENA**

C/o: A.V.P.C. - Via Giotto, snc.  
Frazione Moneta  
07024 La Maddalena (SS)  
Tel. e fax 0789.729153  
Referente: Claudio Ciucci

**SA.SOL. POINT N. 22  
VILLACIDRO**

**Comitato promotore**  
C/o: Centro di Ascolto  
Madonna del Rosario  
Via Nazionale, 81  
09039 Villacidro (CA)  
Tel. 070.9310037-  
070.970052  
Fax 070.9310296  
Referente:  
Mons. Angelo Pittau

**SA.SOL. POINT N. 23  
PERFUGAS**

C/o: AVIS - Via G. D'Annunzio, 1  
07034 Perfugas (SS)  
Tel. e Fax 079.563042  
Referente:  
Giovanni Demarcus

**SA.SOL. POINT N. 24  
PORTO TORRES**

C/o: Associazione Insieme  
V.le delle Vigne, 45  
Tel. e fax 079.5043041  
07046 Porto Torres (SS)  
Referente: Luciano Pere

**SA.SOL. POINT N. 25  
BONORVA**

C/o: Convento San Salvatore  
Viale San Francesco, 20  
07012 Bonorva  
Tel. e Fax 079.865084  
Referente: Anna Maria Monti

**SA.SOL. POINT N. 26  
BONO**

C/o: AVIS - Su Crauru, 2  
07011 Bono (SS)  
Tel. e fax 079.7949052  
Referente: Salvatore Battelli

**SA.SOL. POINT N. 27  
BITTI**

C/o: AVIS-Corso V. Veneto, 144  
08021 Bitti (NU)  
Tel. e fax 0784.413036  
Referente: Rina Latu

**SA.SOL. POINT N. 28  
GAVOI**

C/o: Casa Rettore Mastio  
Via Dante  
08020 Gavoi (NU)  
Tel. e fax 0784.529076  
Referente: Maria Marchi

**SA.SOL. POINT N. 29  
ISILI**

C/o: Comune di Isili  
Piazza San Giuseppe, 1  
08033 Isili (NU)  
Tel. e fax 0782.802488  
Referente: Giorgina Orgiu

**SA.SOL. POINT N. 30  
GHILARZA**

C/o: LASA  
Via Sant'Antioco, 42  
09074 Ghilarza (OR)  
Tel. e fax 0785.565084  
Referente: Antonio Francioni

**SA.SOL. POINT N. 31  
MOGORO**

C/o: AIS - Via G. Deledda, 9  
09095 Mogoro  
Tel. e fax 0783.997090  
Referente: Donato Porceddu

**SA.SOL. POINT N. 32  
QUARTU S.ELENA**

C/o P.A.F.F. - Via Pizzetti, 100  
09045 Quartu Sant'Elena  
Tel. e fax 070.8636099  
Referente:  
Maria Rosas Mainas

**SA.SOL. POINT N. 33  
SENORBÌ**

C/o: Avis - Via Danubio, 22  
09040 Senorbì  
Tel. e fax 070.9826017  
Referente: Gianluigi Boi

**SA.SOL. POINT N. 34  
ASSEMINE**

C/o: Associazione "Fraternità  
della Misericordia"  
Via Roma, 16  
09032 Assemine  
Tel. 070.9456035  
Referente: Lucia Pillittu



TI INTERESSA RICEVERE  
l'isola che c'è

**RICHIEDILA!**

NUMERO VERDE 800 150440

FAX 070345032

isolachece@sardegناسolidale.it

l'isola che c'è 47



SARDEGNA

“

La solidarietà è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.

”

# SARDEGNA FATTI SOLIDALE

FATTI SOLIDALE

